



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

SCUOLA DELLE SCIENZE GIURIDICHE ED ECONOMICO-SOCIALI

Corso di Laurea in Scienze del Turismo (L-15)

Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche

L'IMPATTO DEI SITI UNESCO SUI FLUSSI TURISTICI: PRIME
VALUTAZIONI DEL SITO "PALERMO ARABO-NORMANNA E
LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE"

TESI DI LAUREA DI
ROBERTA GENOVESE

MATRICOLA 0641219

RELATORE

CH.MO PROF ANTONIO PURPURA

ANNO ACCADEMICO 2017-2018

TRIENNALE



INDICE

Introduzione	1
CAPITOLO I	
Impatti dei siti UNESCO sullo sviluppo turistico di una destinazione	4
1.1 Impatti socio-economici dell'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Alcuni casi studio	4
1.2 Il patrimonio culturale e i suoi effetti sui flussi turistici in Italia	10
1.3 L'impatto dei siti UNESCO sulla stagionalità dei flussi turistici	13
CAPITOLO II	
Il sito UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale"	16
2.1 Descrizione del sito UNESCO e il suo riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità	16
2.2 Impatti del sito UNESCO sulle due destinazioni turistiche: Palermo-Monreale e Cefalù	18
2.3 L'attrattività de sito Unesco "Palermo Arabo-Nnormanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" : i flussi di visitatori dei siti	35
Conclusioni	42
Bibliografia	45
Sitografia	45

Introduzione

La cultura e più in generale l'ambito dei beni e dei servizi culturali, per la sua rilevanza economica, è a tutti gli effetti un settore produttivo all'interno dei territori. Inoltre il progressivo allargamento dei consumi culturali assume grande importanza anche come indicatore dell'aumento del benessere e del tempo libero. Una delle definizioni più complete del concetto di turismo culturale, risalente agli anni '90, è fornita dall'ICOMOS (Comitato scientifico internazionale del turismo culturale) secondo cui: «Il turismo culturale può essere definito come quell'attività che consente alle persone di sperimentare i diversi modi di vita di altri soggetti, acquisendo così una comprensione dei loro costumi, tradizioni, ambiente fisico, idee intellettuali e quei luoghi di significato architettonico, storico, archeologico che rimangono dai tempi precedenti» (Janos Csapò, 2012, p.204). Con il concetto di turismo culturale quindi non si fa riferimento solo ai monumenti d'arte, e di antichità che caratterizzano dal punto di vista materiale una destinazione turistica, ma si allude anche all'insieme di tutti quegli elementi immateriali, come credenze e tradizioni, che caratterizzano in egual modo un territorio e la sua popolazione locale.

Data l'importanza di questa tipologia di turismo, per cercare di migliorare gli impatti complessivi che essa produce sullo sviluppo di una destinazione turistica, è necessario porre in essere un insieme di politiche che mirano anche ad innovare il settore culturale: quest'ultima potrebbe essere una considerazione banale tenendo conto che un turismo indotto dalla cultura di una destinazione non può avere luogo se i beni non sono accessibili o se i servizi di sostegno alla visita sono carenti. I prodotti del settore culturale costituiscono una frazione, significativa, del mercato turistico nel suo complesso: in particolare, il valore aggiunto medio unitario generato dal turista culturale è più elevato di quello del turista standard, dato che le scelte di consumo dei turisti culturali si distribuiscono tra una serie più ampia di prodotti e servizi di produzione nazionale. Il turista culturale, generalmente tende a raggiungere destinazioni turistiche meno note e meno battute come i centri storici più piccoli, le aree minori, le aree interne, che con il passare del tempo acquisiscono un incremento di valore. Il settore culturale non è più definibile come una nicchia di mercato per pochi, colti e facoltosi visitatori, soprattutto se si considerano gli ambiti di fruizione internazionale.

Esistono diverse specificazioni di turismo culturale, quali:

1. Turismo del patrimonio
 - Patrimonio culturale e naturale (materiale e immateriale);
 - Siti del patrimonio culturale.
2. Turismo delle tradizioni ed etnico

- Tradizioni locali naturali;
 - Differenze etniche.
3. Percorsi tematici culturali
 4. Turismo religioso
 5. Turismo creativo (arte virtuale)

Particolare importanza riveste il TURISMO DEL PATRIMONIO CULTURALE, accanto al quale quasi sempre si menziona il così detto “Patrimonio Mondiale dell’Unesco”.

L’UNESCO istituita dalle Nazioni Unite nell’immediato secondo dopoguerra, è un’organizzazione internazionale, il cui obiettivo fondamentale era ed è quello di promuovere la pace tra i Paesi, favorendo la ricerca scientifica, la tutela dei beni culturali e del paesaggio, la comunicazione e l’informazione per garantire a tutti i diritti fondamentali. Il Patrimonio, culturale e naturale, rappresenta dunque l’eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future.

L’Unesco, al suo interno, è costituita da una serie di organi, tra i quali ve ne è uno che riveste un ruolo fondamentale: il Comitato del Patrimonio Mondiale. Si tratta di un organo intergovernativo, che attraverso delle Linee Guida per la tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale è incaricato di allestire, aggiornare e diffondere la “*World Heritage List*” (WHL), ossia una lista dei beni del patrimonio mondiale ritenuti di valore universale eccezionale e la cui salvaguardia è di interesse internazionale. Nel concetto di Patrimonio Mondiale non rientrano solo le costruzioni storico-artistiche come chiese e monumenti, ma anche i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e i siti naturali, i quali vengono selezionati per le loro caratteristiche specifiche, che li rendono il miglior esempio possibile del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo.

Sino all’anno 2018, sono stati 1092 i siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’Umanità, di cui 845 siti culturali, 209 siti naturali e 38 misti¹. L’Italia detiene attualmente il primato a livello mondiale con ben 54 siti dichiarati Patrimonio Mondiale dell’Umanità, mentre la Sicilia con i suoi 7 siti si pone al terzo posto, insieme al Veneto, tra le regioni d’Italia con maggior numero di siti Unesco.

I numerosi riconoscimenti si sono rivelati un potente fattore di attrazione turistica ed è per questo che il turismo svolge anche un ruolo fondamentale nella protezione e valorizzazione dei siti. Dalle analisi effettuate in Italia, emerge che la maggior parte dei siti del patrimonio Unesco sono anche importanti mete turistiche, infatti l’organizzazione internazionale riconosce la necessità di dar vita ad un approccio integrato al turismo e la conservazione

¹ <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

dei beni culturali. Quanto appena affermato non fa altro che sottolineare la stretta relazione fra sviluppo turistico e crescita economica delle destinazioni turistiche. Lo stesso Unesco infatti punta molto sul turismo culturale, promuovendo anche forme di turismo responsabile e sostenibile.

Se però da un parte l'unico elemento alla base dell'inserimento o meno di un bene nella lista del patrimonio mondiale è l'eccezionale valore del bene in considerazione, dall'altro, negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento del numero di nuove iscrizioni nella *WHL*-Unesco. Pertanto, per il futuro, una corretta politica di valorizzazione del Patrimonio, dovrà tenere conto di queste evoluzioni e cercare di ridefinire in termini più rigorosi i criteri di inclusione ed esclusione dei beni nella lista del Patrimonio Mondiale: solo in questo modo si potrà acquisire una maggiore consapevolezza dell'efficacia promozionale in ambito turistico del riconoscimento Unesco, che è un marchio il cui uso non deve essere abusato.

Entrando nel vivo del tema che verrà trattato nelle prossime pagine, ossia l'impatto che possono avere i siti Unesco sullo sviluppo turistico di una destinazione, è stato svolto inizialmente un approfondimento del tema dell'impatto sullo sviluppo di una destinazione derivante dall'inserimento di beni artistico-monumentali presenti in alcuni Paesi, nella *World Heritage List*. Il secondo capitolo si concentrerà al contrario su un'analisi dettagliata del sito Unesco "Palermo arabo-normanna e le cattedrale di Cefalù e Monreale".

CAPITOLO I

Impatti dei siti UNESCO sullo sviluppo turistico di una destinazione

Non è semplice, e nemmeno univoco, identificare i possibili impatti su una destinazione, derivanti dall'iscrizione di un sito nella lista del Patrimonio Mondiale. Sul tema esistono numerosi studi che hanno tentato di identificare, attraverso diverse analisi di diversi siti Unesco sparsi per il mondo, quali possano essere le conseguenze per un territorio che riceve un riconoscimento di tale significatività.

1.1 Impatti socio-economici dell'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale

Gli impatti derivanti dallo status di sito del Patrimonio Mondiale sono generalmente il risultato di una serie di sforzi tra loro coordinati e ben ponderati per apportare un cambiamento significativo. Per questo motivo i siti che hanno ottenuto gli impatti più rilevanti hanno saputo ben identificare una catena logica e chiara di eventi, partendo dall'identificazione dei problemi, congiuntamente alla comprensione di come lo status di sito del Patrimonio Mondiale potesse essere d'aiuto per arrivare al cambiamento, arrivando alla decisione di investire nelle risorse, attività e processi propri di quel territorio per realizzare l'obiettivo prefissato. Pertanto, dove la designazione di sito Unesco ha avuto effetto, questo ha apportato nel territorio una maggiore coalizione tra i partner locali, nuovi sviluppi e rigenerazione locale con un miglioramento anche nella conservazione del patrimonio; mentre dove queste opportunità non sono state colte, ovviamente tali benefici non hanno avuto modo di emergere o comunque sono stati molto più limitati. Le innumerevoli ricerche sugli impatti dei siti Unesco nelle destinazioni hanno evidenziato che generalmente una destinazione turistica consolidata potrebbe aspettarsi un impatto non significativo sul numero complessivo di visitatori che si recano in visita nei siti con tale riconoscimento; tuttavia, attraverso un marketing efficace di un prodotto di alta qualità, la designazione potrebbe essere usata per modificare a sua volta il profilo del visitatore che diviene un "visitatore culturale" attratto dalla cultura (in senso materiale e immateriale) del luogo che visita.

Quando si parla di status di sito del Patrimonio Mondiale fondamentale importanza riveste il motivo per il quale un determinato territorio possa essere considerato talmente unico, speciale e globalmente importante da divenire un sito Unesco. Questa domanda è il punto di partenza per attivare gli investimenti interni o attirare il trasferimento delle imprese da luoghi poco conosciuti a quelli più noti, e spesso la chiave per aggiungere valore ai prodotti e dare vita a comunità più dinamiche che acquisiscono fiducia nei confronti dei propri territori. La maggior parte dei siti Unesco si trovano al centro di un processo

mondiale che cerca di focalizzare lo sviluppo economico dei luoghi sulla loro unicità, autenticità e cultura, usando lo status di sito del Patrimonio Mondiale come stimolo per interagire con il resto del mondo riponendo fiducia nei propri prodotti e servizi.

Particolare importanza riveste un dibattito sugli impatti socio-economici dello status di sito del Patrimonio Mondiale in una destinazione turistica, sviluppatosi negli ultimi anni, che si concretizza in uno scontro tra coloro che, da un lato, sostengono che il riconoscimento Unesco sia importante per l'universale valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale e, dall'altro, coloro che invece lo considerano come mezzo per giustificare, soprattutto da parte degli Stati Europei, un investimento abbastanza significativo, riuscendo a dimostrare che ne deriva un buon rapporto qualità/prezzo dei prodotti e servizi rispetto ad un'opportunità di investimento alternativa. Gli studi relativi all'impatto economico delle denominazioni come status di sito del Patrimonio Mondiale, evidenziano come la designazione possa assumere la forma di catalizzatore per organizzazioni, strutture e programmi con l'obiettivo di offrire qualcosa di più grande ai soggetti locali o per impiegare meglio la ricchezza di quel sito che potrebbe essere spesa in maniera meno efficiente senza la designazione. Comunque difficilmente è possibile comprendere il grado di impatto che questo status ha raggiunto nella destinazione in considerazione.

Nella maggior parte delle comunità con potenziali siti Unesco vi è stato un confronto tra due visioni contrapposte:

- ❖ da un lato lo status di sito del Patrimonio Mondiale viene considerato come un modo per fossilizzare le comunità viventi senza spingerle alla crescita e al miglioramento;
- ❖ dall'altro invece viene considerato come un'opportunità unica e rara da sfruttare per un cambiamento positivo per la comunità in questione.

Pertanto, da un lato si mira alla conservazione e valorizzazione del patrimonio e dall'altro al miglioramento delle comunità e della relativa economia. In questo contesto, quindi, ciò che ci si dovrebbe chiedere non è tanto se avere o meno nel proprio territorio un sito che ottiene un riconoscimento Unesco, quanto come la designazione possa essere utilizzata di fatto per raggiungere obiettivi altri che comprendono il benessere generale del territorio. Chiaramente il valore potenziale dello status di sito del Patrimonio Mondiale sarà diverso a seconda delle dimensioni, della popolazione locale, della posizione che occupa, della tipologia di turismo sviluppata in quell'area, dello stato economico precedente al riconoscimento, e di altri fattori che caratterizzano quel territorio.

Quindi, lo status di sito del Patrimonio Mondiale deve essere considerato come un mezzo per raggiungere un fine e non solo un fine in sé.

Circa il 70-80% dei territori nei quali vengono riconosciuti siti del Patrimonio dell'Umanità sembra non essere particolarmente interessato alla produzione di effetti socio-economici significativi, piuttosto il loro unico obiettivo è la mera conservazione del patrimonio.² In questo senso, la maggior parte dei siti del Patrimonio Mondiale non comportano alcun impatto sul turismo o sulla rigenerazione del territorio, in quanto non effettuano nessun collegamento tra ciò che considerano come una conservazione del patrimonio e gli obiettivi di rigenerazione e quindi economici. Nonostante queste considerazioni è inevitabile affermare che comunque la designazione di un sito Unesco è un valore aggiunto per un territorio, un valore però non statico bensì dinamico e ampiamente modellato dalle percezioni dei consumatori. Sarà dunque interesse di tutti i soggetti della comunità garantire gli status di siti del Patrimonio Mondiale affinché la percezione del valore venga mantenuta o al massimo migliorata.

Secondo una ricerca e analisi condotta dal *Rebanks Consulting Ltd and Trends Business Research Ltd* nel 2009, sono stati individuati quattro diversi modi di percepire la designazione Unesco:

1. **DESIGNAZIONE COME CELEBRAZIONE DEL PATRIMONIO:** molti luoghi con un sito del Patrimonio Mondiale considerano la designazione come una celebrazione o ricompensa del patrimonio già conservato.
2. **DESIGNAZIONE “SOS” DEL PATRIMONIO:** molti siti considerano la designazione UNESCO come una forma di attenzione di emergenza per il patrimonio unico che si trova in una situazione di rischio. Dunque si pensa che lo status di sito del Patrimonio Mondiale focalizzerà l'attenzione sul patrimonio a rischio per garantire che le parti interessate investano nella sua conservazione.
3. **DESIGNAZIONE COME MARCHIO DI QUALITÀ:** una minoranza di siti invece si è resa conto che la designazione ha valore di marchio di qualità per i luoghi storici.
4. **DESIGNAZIONE COME CATALIZZATORE:** questa visione considera lo status di sito del Patrimonio Mondiale come un potente catalizzatore per lo sviluppo economico del territorio in questione che utilizza il patrimonio come strumento per sviluppare nuove identità potenti e nuovi programmi di azioni per cambiare radicalmente i luoghi.

² *Rebanks Consulting Ltd and Trends Business Research Ltd* “World Heritage Status. Is there opportunity for economic gain?”. Publication supported by: Lake District World Heritage Project, 2009

Di conseguenza:

- ❖ I luoghi che vedono la designazione come una “celebrazione” non la utilizzano per ottenere impatti socio-economici, in quanto il riconoscimento Unesco del luogo è considerato come la ricompensa per possedere un determinato patrimonio che deve essere preservato e valorizzato;
- ❖ I luoghi che invece vedono la designazione come strumento di protezione del patrimonio a rischio, continuano a mettere in atto una serie di azioni e progetti per salvarlo e salvaguardarlo. I risultati dunque sono gli sforzi per preservare il proprio patrimonio;
- ❖ I luoghi che utilizzano la designazione come *brand* del luogo stesso, continuano a usarlo nel loro marketing con poche attività aggiuntive;
- ❖ Infine solo la quarta percezione di designazione, cioè quella di catalizzatore, viene usata per ottenere impatti socio-economici più ampi e allo stesso tempo cambiamenti significativi nelle comunità locali.

Lo status di sito del Patrimonio Mondiale sembra aver comportato una migliore comunicazione del valore di identità del luogo sia per i residenti che per i visitatori. Dunque i luoghi che hanno attraversato un processo di scoperta di sé si trovano spesso caratterizzati da un'identità nuova e migliorata.

Sono state individuate dodici aree chiave in cui i siti Unesco raggiungono impatti socio-economici che saranno dimostrati successivamente attraverso l'analisi di alcuni casi studio. Qui di seguito ne verranno esaminate solamente alcune, considerate le più significative:

1. **Istruzione:** numerosi siti hanno ben compreso che il loro valore offre l'opportunità di sviluppare e vendere prodotti e servizi educativi che hanno una forte domanda. Dato che le visite educative sono particolarmente diffuse in una stagione diversa da quella in cui si registra la maggiore presenza di flussi turistici, questo può essere un modo attraverso il quale creare benefici economici usando il valore aggiunto della designazione Unesco. Si crea così anche un vantaggio per il settore del turismo che viene destagionalizzato, con la concentrazione di visite di questo tipo anche in periodi dell'anno che non presentano generalmente dei picchi stagionali.
2. **Servizi migliori/nuovi:** alcuni servizi dei siti Unesco vengono ricreati o modificati in modo da apportare benefici non solo per i visitatori ma anche per i residenti stessi. Il riconoscimento di un sito come Patrimonio Mondiale può essere usato come mezzo per ottenere un determinato fine, ossia chiedere alle autorità locali di migliorare prodotti e servizi del luogo, in modo da migliorare sia la permanenza dei turisti che la vita quotidiana dei residenti.

3. **Infrastrutture di qualità:** l'obiettivo di alcuni siti che hanno ottenuto il riconoscimento Unesco è stato quello di migliorare la qualità delle infrastrutture in modo da aggiungere valore all'ambiente esistente. Migliori infrastrutture possono attrarre anche flussi turistici maggiori che rimangono soddisfatti del sito, ricordandolo non solo per la sua importanza mondiale legata al patrimonio culturale ma anche per i servizi offerti.

I casi studio, che saranno analizzati di seguito, sono stati scelti con l'obiettivo di mettere in risalto le diverse conseguenze che la designazione di sito del Patrimonio Mondiale, a livello internazionale, può apportare a seconda delle diverse circostanze.

1. Il primo caso studio riguarda la **città tedesca di Quendlinburg (sita in Germania)** e in particolare la Collegiata, il Castello e il centro storico. L'analisi si concentra sulla comunità locale che cerca di ottenere un futuro economico sostenibile e dinamico attraverso la modernizzazione di un ambiente storico fragile.

La storica città di Quendlinburg ha una popolazione di circa 24000 abitanti, ma alla fine degli anni 80' la maggior parte delle aree della città furono colpite da un processo di deterioramento progressivo. Grazie però agli sforzi dei residenti e ai cambiamenti politici in Europa intorno agli anni 1989-1990, la distruzione fu fermata. Nel 1994 la città divenne un sito del Patrimonio Mondiale per il suo patrimonio architettonico unico che conferì un potere maggiore agli *stakeholders* locali per mantenere in vita e salvare la città. Tra il 1990 e il 2000 furono necessari una serie di investimenti per lo sviluppo urbano della città e per opere di restauro. Inoltre si stima che saranno necessari altri ingenti investimenti entro il 2020. Come risultato di questi eventi si ebbe anche un'emigrazione da parte dei giovani verso luoghi in cui vi erano migliori opportunità economiche. A questo punto era necessario un cambiamento e a fronte di queste necessità la soluzione più opportuna fu quella di mettere in atto un processo di modernizzazione puntando sulla preservazione e il restauro della città. Più precisamente, le organizzazioni del patrimonio si resero conto che il futuro della città si basava sulla sua capacità di trattenere e attrarre giovani famiglie offrendo loro una città con un'elevata qualità di vita ed una situazione economica stabile che potesse offrire loro un'occupazione sostenibile. Dunque l'influenza del riconoscimento del sito come Patrimonio Mondiale è stata quella di garantire che il settore pubblico degli investimenti venisse utilizzato in maniera più efficiente rispetto agli anni precedenti al riconoscimento Unesco, usando quindi il patrimonio come supporto alle

emergenze economiche della comunità. In termini di impatti socio-economici i risultati sono stati sorprendenti in quanto molti soggetti sono stati coinvolti nell'opera di restauro e modernizzazione delle città e molti settori hanno sfruttato lo status di sito del Patrimonio Mondiale per innalzare la qualità dei propri prodotti/servizi come “*Quedlingburger Standtschloss Hotel*” che ha usufruito del marchio Unesco come mezzo per sottolineare la qualità dei propri edifici e il relativo spazio circostante. Nonostante tutti i benefici evidenziati, comunque la città tedesca deve ancora affrontare molte sfide economiche strutturali.

2. Il secondo caso studio riguarda la città di **Bordeaux**, inserita nella *WHL* nel 2007. L'analisi si concentra, in questo caso, sull'utilizzo del *brand* UNESCO come identità di una destinazione *leader* per il marketing di una grande città europea. Bordeaux ha ottenuto il riconoscimento di sito del Patrimonio Mondiale per il suo paesaggio naturale nel 2007, pertanto ancora non è possibile analizzare gli impatti derivanti dall'iscrizione. Tuttavia, il marketing sviluppato dalla destinazione è un primo esempio di uso dello status di sito del Patrimonio Mondiale come strumento per migliorare la qualità e l'autenticità del luogo. Il potenziale visitatore è attratto comunque dalla ricca esperienza culturale, sociale, economica e storica offerta dalla destinazione anche ai residenti e agli *stakeholders* locali. Bordeaux usa la designazione non come una parte dell'offerta di turismo del patrimonio ma come un marchio di qualità per definire la sua identità. Dunque in questo caso lo status di sito del Patrimonio Mondiale è usato come catalizzatore di una reinvenzione dinamica della città del 21esimo secolo.
3. Il terzo caso studio analizzato, riguarda **l'area Lapponiana** (la regione del Circolo Polare Artico della Svezia settentrionale) , inserita nella lista di siti Unesco nel 1996. L'obiettivo in questo caso è quello di dimostrare come questo sito sia catalizzatore di un turismo esperienziale di elevato valore basato sull'accesso e la comprensione della cultura vernacolare, una forma di cultura ideata da soggetti indigeni e quindi distinta dalla forma di cultura delle élite. L'area Lapponiana della Svezia è stata iscritta come sito del Patrimonio Mondiale come un sito misto: in parte per il suo eccezionale ambiente naturale e in parte per le tradizioni culturali della popolazione Saami che vivono nel territorio da mille anni. Lo status di siti Unesco è stato usato in quest'area per mettere in risalto la cultura e le tradizioni della popolazione Saami e per cercare di apportare benefici economici nella regione attraverso esperienze turistiche di alto valore. In Lapponia è in atto un processo che spinge la popolazione locale a modellare la gestione futura del sito

per arrivare a un migliore sviluppo delle attività. Lo status del sito Unesco in quest'area rappresenta un *brand* e un'identità che tenta, con un certo successo, di dar vita ad un luogo geograficamente periferico di interesse turistico mondiale. Il sito offre ai visitatori di tutto il globo strutture e servizi che permettono loro di vivere esperienze nel territorio e immedesimarsi nello stile di vita della comunità locale e sono commercializzati pacchetti turistici ben organizzati e soprattutto di alta qualità. Il sito è dunque in grado di offrire una tipologia di turismo molto avvincente per una regione che, per la sua posizione geografica e il suo clima, non è forse una destinazione turistica tra le più tradizionali e normali.

Dall'analisi dei tre casi studio si evince come un sito non ottenga il riconoscimento Unesco solo per il suo patrimonio culturale in termini di monumenti, chiese, centro storico, ma viene attribuito un eccezionale valore universale anche a quella parte del patrimonio non materiale come le tradizioni e le credenze di una specifica popolazione, nonché al paesaggio naturale.

1.2 Il patrimonio culturale e i suoi effetti sui flussi turistici in Italia

Nel paragrafo precedente sono stati analizzati gli impatti socio-economici significativi che possono derivare dal riconoscimento di un sito come Patrimonio Mondiale. Adesso, invece, ci si soffermerà maggiormente su quali possano essere gli effetti di tale riconoscimento nel settore turistico di una destinazione, passando dall'analisi di casi studio internazionali, all'analisi di casi studio condotti sul territorio italiano e siciliano.

La cultura ha da sempre avuto un ruolo fondamentale per l'attrazione dei turisti, motivo per cui il turismo culturale può essere considerato come un punto di partenza per una destinazione turistica che cerca di migliorarsi sotto molteplici aspetti come:

- l'espansione delle tradizioni del luogo;
- diversificazione dell'offerta;
- aumento della permanenza dei turisti;
- diminuzione della stagionalità.

A conferma di ciò che è stato appena evidenziato, segue l'analisi di un caso studio condotto da Roberto Patuelli, Maurizio Mussoni e Guido Candela.³ Si tratta di uno studio dei flussi turistici riguardo il turismo domestico di 20 regioni italiane, tenendo in considerazione un arco temporale di 11 anni.

Nel dettaglio le domande di ricerca sono state due:

³ Patuelli R, Mussoni M, e Candela G. ,“*The effects of World Heritage Sites on domestic tourism: a spatial interaction model for Italy*”. The Rimini Centre for Economic Analysis, 2013

1. comprendere gli effetti della dotazione di siti del Patrimonio Mondiale nella regione di origine e destinazione e in particolar modo cercare di capire se la dotazione di siti del Patrimonio Mondiale nella regione di origine possa spingere i residenti a viaggiare di più o di meno (*push effect*); se la dotazione di siti del Patrimonio Mondiale nelle regioni di destinazione possa attrarre turisti (*pull effect*);
2. comprendere se la dotazione di siti del Patrimonio Mondiale nelle regioni vicine alla regione di origine del turista possa creare una sostituzione tra turismo registrabile (arrivi in hotel) ed escursioni giornaliere; se la dotazione di siti del Patrimonio Mondiale nella destinazione vicina ad una generica destinazione turistica possa causare competizione per la domanda turistica o complementarità spaziale tra le regioni.

Dalle analisi è emerso che nel caso in cui non vi siano destinazioni vicine, tutte le regioni sono destinazioni isolate e tutti i flussi aggiuntivi dovuti all'interesse a visitare il nuovo sito del Patrimonio Mondiale raggiungono la regione corrispondente indipendentemente dalla dotazione del Patrimonio Mondiale di altre regioni. Nel caso in cui invece vi sia una destinazione vicina, le regioni non sono più destinazioni isolate, ma hanno un possibile concorrente che potrebbe rappresentare per il turista una valida alternativa.

È chiaro che gli afflussi turistici in una destinazione sono influenzati positivamente dai fattori dell'offerta, come la qualità dell'offerta museale e la diffusione di eventi culturali e influenzati negativamente dal livello dei prezzi del settore della ristorazione e alloggio.

Nel caso concreto è possibile affermare che:

- per quanto riguarda le regioni di destinazione, i siti Unesco sono positivamente associati con i flussi in entrata, ciò significa che il riconoscimento di un sito del Patrimonio Mondiale in una generica destinazione, implicherebbe un aumento dei flussi in entrata compreso tra il 2 e il 4 %. Di conseguenza gli effetti della dotazione di siti del Patrimonio Mondiale per le destinazioni vicine sembrano essere significanti ma negativi, in quanto alimentano la competizione tra destinazioni contigue.
- per quanto riguarda le regioni di origine, ipotizzando la disponibilità del sito del Patrimonio Mondiale vicino all'abitazione del turista, questo potrebbe portare alla sostituzione degli arrivi in hotel con escursioni giornaliere, sia all'interno della regione di residenza che verso destinazioni vicine.

Pertanto i territori dotati di siti del Patrimonio Mondiale chiaramente godono di un potere attrattivo interno nei confronti dei turisti con un incremento dei flussi in entrata, mentre

subiscono un decremento i flussi in uscita in quanto, sul residente hanno un effetto ugualmente attrattivo nel senso di farlo rimanere all'intero della propria destinazione e non spingerlo a visitare altri luoghi che godono del riconoscimento Unesco, in quanto questo è già presente all'interno del proprio luogo di residenza. Allo stesso tempo, nel momento in cui il turista dovesse trovarsi nella situazione di dover decidere in quale destinazione trascorrere le proprie vacanze, tra due destinazioni, una caratterizzata dalla presenza di un sito Unesco e un'altra priva, sarebbe maggiormente attratto dalla prima, con un effetto sostituzione. Le considerazioni desumibili da una serie di studi, tra cui quello sopra analizzato, riguardano il concetto secondo cui il patrimonio culturale di una destinazione è essenziale per i turisti, tanto da poter stimare il peso attribuito dai turisti stessi a elementi diversi del prodotto turistico e valutare come questi elementi di differenziazione contengano la scelta dei turisti sulla destinazione.

Nel dettaglio in un caso studio condotto da Tiziana Cuccia e Roberto Cellini⁴, è stato chiesto a un numero determinato di turisti che trascorrevano le loro vacanze estive nella città siciliana di Scicli, nel periodo di Agosto-Settembre del 2004, di esprimere una propria valutazione in merito ai diversi prodotti turistici siciliani, attraverso la somministrazione di un questionario. Sono state proposte 16 offerte turistiche da valutare, caratterizzate da 3 elementi:

- la stagione, con 2 livelli (stagione estiva, non stagione estiva)
- lo scopo culturale della gita, con 2 livelli (presenza o assenza di visite culturali in programma)
- l'alloggio, con quattro livelli (b&b, hotel rurali, da 1 a 3 stelle, 4-5 stelle).

E' stato chiesto loro di dare un voto ad ognuna di queste offerte, tenendo in considerazione un *range* compreso tra 1 e 10.

Analizzando i risultati dei questionari compilati dai rispondenti si può evidenziare che, l'elemento "PRESENZA DI VISITA CULTURALE" non ha mai un coefficiente significativo dal punto di vista statistico, cioè anche se le persone dichiarano di essere interessate al patrimonio culturale, questo attributo non è significativo nella valutazione del sistema del prodotto turistico, o almeno non è significativo tanto quanto gli altri due elementi. Infatti la "STAGIONE ESTIVA" ha un coefficiente negativo che è possibile spiegare dal fatto che la temperatura può essere molto alta durante la stagione estiva in Sicilia e forse questo non è stato di gradimento per i rispondenti; e infine l' "ALLOGGIO",

⁴ Cuccia T., Cellini R., "Is cultural heritage really importante for tourists? A contingent rating study". Article in Applied Economic, 2007

per il quale emerge che gli hotel sono preferiti rispetto ai *b&b*. Questi risultati lasciano dunque intendere che in realtà i turisti non hanno avuto come solo e unico scopo quello di recarsi nella città siciliana per il suo patrimonio culturale poiché considerato come un bene pubblico al quale non è stato attribuito alcun valore universalmente eccezionale. In sostanza quando il fattore culturale viene affiancato da altri elementi quali l'alloggio e la stagione estiva risulta avere un ruolo abbastanza limitato, tanto che per i turisti la presenza in un pacchetto turistico comprendente anche una visita culturale ha un'importanza minima. Piuttosto risulta necessaria un'adeguata dotazione di strutture ricettive per supportare la domanda turistica in Sicilia con un contestuale sviluppo di programmi incentrati sulla protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale, considerato come motore di ricerca di enfasi sul turismo e sullo sviluppo economico.

Altro aspetto fondamentale da tenere in considerazione riguarda il modo in cui la stagione estiva è percepita dai turisti intervistati, cioè come un elemento negativo. Questo lascia supporre che ci sia un alto numero di camere da occupare per la promozione di un turismo non estivo, dove in questo caso i fattori culturali possono essere considerati significativi. Quindi adottare strategie di destagionalizzazione potrebbe essere un vantaggio per la destinazione, all'interno della quale possono essere messe effettivamente in risalto le bellezze culturali e offrire turismo anche in quelle stagioni considerate di spalla alle stagioni di picco.

1.3 L'impatto dei siti UNESCO sulla stagionalità dei flussi turistici

La stagionalità è uno dei fattori che influenza e caratterizza il turismo soprattutto in quelle destinazioni in cui i flussi turistici si concentrano in una sola stagione considerata di picco, che generalmente coincide con il periodo estivo. Ciò che ci si chiede spesso è quale effetto possa avere il turismo culturale sulla stagionalità turistica di una destinazione. A riguardo, è stata svolta un'analisi empirica sulla Sicilia da due studiose: Tiziana Cuccia e Ilde Rizzo⁵. Nel dettaglio è stata effettuata un'analisi delle presenze turistiche registrate dall'ufficio del turismo locale nel periodo che va dal gennaio 1998 al dicembre 2006. Le destinazioni caratterizzate da sole e mare, con un picco stagionale estivo, sono le Isole Eolie, mentre le destinazioni caratterizzate sia dal turismo balneare che culturale sono: Taormina, Agrigento e Siracusa, localizzate vicino al mare e caratterizzate da siti archeologici molto attrattivi, come per esempio la Valle dei templi e il centro storico di Agrigento e il parco archeologico di Siracusa. Oltre alla stagionalità, anche la localizzazione geografica sembra

⁵ Cuccia T, Rizzo I., "Tourism seasonality in cultural destinations: Empirical evidence from Sicily". ELSEVIER, Tourism Management 32 (2011)

essere rilevante: le destinazioni costiere o molto vicine alla costa come Taormina, Siracusa e Agrigento soffrono di stagionalità anche se posseggono un patrimonio culturale significativo. L'attrattiva culturale delle destinazioni sembra giocare un ruolo di allungamento dell'alta stagione comportando dei picchi di presenze turistiche non solo ad Agosto ma anche ad Aprile e Maggio. Tuttavia, lo sviluppo di stagioni così dette "di spalla" non è sufficiente per risolvere il problema della stagionalità turistica, che comporta degli effetti negativi non solo per l'industria turistica, ma per l'economia locale. L'alta concentrazione di flussi turistici nel periodo estivo, può portare a una mancata utilizzazione delle strutture ricettive nei periodi autunnali e invernali, con la conseguenza di chiusura delle attività e perdita di occupazione per i lavoratori che si vedono costretti a svolgere la loro mansione solo pochi mesi l'anno. Come per il caso studio precedente, l'unica alternativa sarebbe l'attuazione di una serie di strategie di destagionalizzazione con una serie di interventi da parte del governo e delle regioni. La destagionalizzazione può essere orientata sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, in particolare:

- **Dal lato della domanda**, potrebbe essere utilizzato lo strumento della tassazione anche se questo non sembra un mezzo efficace per ridurre i costi di congestione. Piuttosto, se la destinazione turistica o i siti culturali soffrono di pressione eccessiva dei flussi turistici, potrebbe essere introdotto un sistema per il quale viene stabilito il numero massimo di turisti che possono essere ammessi (concetto di capacità di carico).
- **Dal lato dell'offerta**: il problema della stagionalità potrebbe essere risolto concentrando gli sforzi sulle risorse delle destinazioni. In particolare nelle aree con un clima temperato, l'industria turistica potrebbe adoperarsi per creare delle attività o pacchetti turistici con prodotti e servizi offerti nelle stagioni di spalla e nelle stagioni *off* promuovendo differenti tipi di turismo.

In definitiva, il patrimonio culturale può essere un *input* potente solo se il patrimonio culturale come *output* della politica pubblica è sostenibile. Inoltre da questa ricerca si evince come il contributo del patrimonio culturale nella riduzione della stagionalità è molto limitato nelle destinazioni che si trovano vicino al mare e che la stagionalità è minore nei siti che possiedono meno patrimonio culturale. Pertanto, l'offerta culturale necessita di pianificare delle strategie a lungo termine insieme allo sviluppo di iniziative complementari tra destinazioni con maggiore/minore patrimonio culturale con una migliore distribuzione della domanda turistica.

In conclusione, alla luce dei casi studio analizzati si può affermare che il patrimonio culturale è ovviamente un elemento importante per una destinazione turistica, ma considerato comunque secondario nel caso in cui vengano attenzionati altri fattori quali la stagione e l'alloggio. Sicuramente la presenza di siti riconosciuti come Patrimonio Mondiale Unesco all'interno di determinate destinazioni può attrarre i turisti, tanto che se la regione di residenza del turista presenta al suo interno dei riconoscimenti Unesco, difficilmente egli sarà spinto ad uscire al di fuori della propria regione per visitarne un'altra. La vicinanza tra due regioni che godono entrambe di siti designati come Patrimonio Mondiale comporta una competizione e una conseguente scelta del turista. Chiaramente l'offerta turistica basata solo sulla dotazione di patrimonio culturale non è sufficiente per l'incremento della domanda turistica, se non vengono migliorati e valorizzati anche altri aspetti. La stagionalità turistica, infine, non è quasi mai attenuata dalla presenza di turismo culturale, anzi secondo degli studi, le destinazioni turistiche che presentano un carico minore di patrimonio culturale sono caratterizzate da livelli di stagionalità inferiori. Una delle soluzioni più efficienti consiste nell'attuare una serie di strategie che vertono verso la destagionalizzazione sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta: dal lato della domanda, attraverso la fissazione di un numero massimo di turisti che può ospitare una destinazione evitando così la congestione in determinati periodi dell'anno, e incrementando le attività di attrazione nei periodi di spalla dell'alta stagione; per quanto riguarda l'offerta è necessario che vi sia collaborazione tra tutti gli attori di una destinazione turistica, sia pubblici che privati affinché possano essere soddisfatti in egual modo tutti gli interessi che devono essere in linea con i benefici economici e sociali della destinazione stessa. Comunque la presenza di patrimonio culturale facente parte della *World Heritage List*, fa sì che i visitatori vadano alla ricerca di un'esperienza culturale e creativa completa che li avvicini al capitale culturale intangibile proprio della comunità locale, pertanto le loro aspettative non possono essere deluse. Proprio alla luce di quanto appena detto, l'UNESCO dovrebbe prestare particolare attenzione alla fattibilità del piano di gestione richiesto ai governi locali per l'iscrizione nell'elenco del Patrimonio Mondiale e alla sua effettiva attuazione al fine di sfruttare appieno le potenzialità della valorizzazione del patrimonio per il benessere sociale.

CAPITOLO II

Il sito UNESCO “Palermo Arabo-Normanna, le cattedrali di Cefalù e Monreale”

Il riconoscimento Unesco del sito “Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale”, avvenuto nel 2015, interessa un’area già evoluta sotto il profilo turistico, pertanto genera un impatto significativamente positivo sull’economia turistica della destinazione (arrivi e presenze in netta crescita). Palermo e Cefalù erano, infatti, già prima del riconoscimento Unesco destinazioni turistiche affermate, e disponevano di un’evoluta offerta di ricettività. Vi erano dunque le premesse affinché la designazione come sito del Patrimonio dell’Umanità esplicasse tutti gli effetti positivi di attrazione di nuova domanda. Al contrario il comune di Monreale, prima del riconoscimento Unesco, era meta di un forte escursionismo, al quale si è poi affiancato a partire dal 2015, il turismo *incoming*, con una maggiore presenza di turisti stranieri nelle strutture ricettive.

2.1 Descrizione del sito UNESCO e il suo riconoscimento come Patrimonio dell’Umanità.

Il sito “Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale” nasce dalla selezione delle più significative espressioni socio-culturali che, durante il periodo della dominazione normanna (tra XI e XII secolo), diede vita a un maestoso patrimonio edilizio unico al mondo. Gli elementi selezionati come componenti del “gruppo” si basano sul loro ottimo stato di conservazione considerato come caso eccezionale, dato che gli edifici del periodo non si sono degradati. Nonostante ogni edificio sia parte di un tutto organico, singolarmente assumono delle caratteristiche uniche che riflettono le tradizioni culturali della città di Palermo, da quella islamica a quella bizantina, la tradizione romana e anche quella latina. Tra gli undici edifici selezionati e che costituiscono il sito nel suo insieme, nove sono localizzati all’interno della città di Palermo mentre gli altri si trovano nei comuni di Cefalù e Monreale, entrambi in provincia di Palermo. L’elemento fondamentale alla base dell’iscrizione di un sito all’interno della Lista Unesco, consiste nella dichiarazione dell’ *Outstanding Universal Value*, ossia il valore universale eccezionale., riconosciuto per l’appunto agli edifici che costituiscono l’itinerario arabo-normanno. Tale eccezionale valore universale si concretizza osservando la convivenza e l’interazione tra le diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea. Questa sinergia tra diverse culture ha fatto sì che si creasse uno stile architettonico originale. Nel dettaglio i monumenti in stile Arabo-Normanno che fanno parte dell’itinerario sono, a Palermo: il **Palazzo Reale**, costruito intorno al X secolo dagli emirati arabi, fu concepito dai re normanni come una fortezza e dimora di inestimabile sontuosità, portavoce dell’arte

Arabo-Normanna. All'interno si può ammirare, oltre alla Cappella Palatina, la Sala d'Ercole costruita intorno al 1560 e chiamata così per via della presenza di dipinti che rappresentano alcune scene dell'eroe mitologico. Molto importante è anche la Sala del Re Ruggero all'interno della quale sono stati collocati mosaici naturalistici. Dal 1946 il Palazzo dei Normanni è sede dell'Assemblea della Regione Sicilia. La **Cappella Palatina**, come sopra specificato, si trova all'interno del Palazzo Reale, costruita intorno al 1130 come Cappella del Palazzo. Essa è la massima espressione di sintesi dell'aspirazione dei re normanni a ripristinare il mondo culturale della religione cristiana accompagnato da quello musulmano per le decorazioni ivi presenti. La **Cattedrale**, è considerata come il luogo in cui si racchiude tutta la storia della città di Palermo, in quanto tutte le dominazioni che si sono succedute nei secoli hanno lasciato, qui, la loro impronta. La sua costruzione risale al remoto 1184. Di considerevole interesse sono le tombe reali al suo interno, in particolare quella di Federico II, nonché la cappella con l'urna di Santa Rosalia, patrona della città di Palermo. La **Chiesa di San Giovanni degli Eremiti**, fu costruita in epoca normanna tra il 1130 e il 1148 e rappresenta uno dei monumenti più significativi della città. Internamente la Chiesa è costituita da una struttura cubica sormontata da una cupola: l'accostamento del quadrato che rappresenta la terra, al cerchio, che rappresenta il cielo, ricorre tanto nella cultura islamica quanto in quella bizantina. La **Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio (o della Martorana)**, fu costruita nel 1143 da un ammiraglio di Re Ruggero II e successivamente fu concessa al vicino convento delle suore benedettine fondato da Goffredo ed Eloisa Martorana nel 1194, dai quale prese in nome "Martorana". Di ragguardevole interesse sono i mosaici bizantini degli interni e gli affreschi settecenteschi. La **Chiesa di San Cataldo**, fu costruita sotto il regno di Guglielmo I nel 1154, come cappella di un palazzo oggi non più esistente. Rappresenta l'esempio più caratteristico della cultura architettonica araba, con le tipiche cupole rosse al vertice e la sua forma di parallelepipedo. Il **Castello della Zisa**, è un palazzo la cui costruzione risale intorno all'anno 1167, utilizzato come residenza estiva preferita dai re normanni e dalla corte. Ha subito numerose modifiche durante i secoli, tra le quale la più rilevante risale al 1635, con aggiunte in stile barocco. Sull'arco d'ingresso è stato collocato un affresco barocco dal nome "diavoli della Zisa" ossia una serie di figure che secondo la tradizione è impossibile contare in quanto disposte in senso rotatorio. All'interno del palazzo è ospitato, oggi, il Museo dell'arte islamica, con ritrovamenti dell'area del Mediterraneo. Il **Ponte dell'Ammiraglio**, costruito tra il 1130 e il 1140, si trova sul luogo dove scorreva il fiume Oreto prima della sua deviazione e rappresentava un elemento di grande importanza per la viabilità in quegli anni, quando Palermo poteva essere raggiunta solo dal mare.

Nel comune di Monreale, risiede il **Duomo**, (dedicato a Santa Maria la Nova), costruito a partire dal 1174 per volere del re Guglielmo II. L'esterno è tipico delle chiese normanne ossia un edificio affiancato da due torri. L'interno è di grandi dimensioni, interamente ricoperto da un rivestimento musivo, su fondo in oro, con la rappresentazione dell'intero ciclo biblico sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, il tutto dominato dal Cristo Pantocratore.

Nel comune di Cefalù, è ubicata la **Cattedrale**, fondata nel 1131 da re Ruggero. È considerata come una delle più importanti testimonianze dell'architettura siciliana del XII secolo. Gli interni sono abbelliti da mosaici che rappresentano la parte più preziosa e interessante dell'edificio.⁶

2.2 Impatti del sito UNESCO sulle due destinazioni turistiche: Palermo-Monreale e Cefalù

I tre comuni, in cui sono ubicati i beni arabo-normanni, sono interessati da livelli di sviluppo turistico differenti, così come per le altre attività economiche. Ognuno dei tre comuni, infatti, manifesta delle particolarità e delle caratteristiche sia nella dotazione dell'offerta sia nella distribuzione della domanda. Per avvalorare quanto è stato appena affermato è stata condotta un'analisi in merito al **movimento dei clienti sia italiani che stranieri**, all'interno delle strutture ricettive delle destinazioni in esame, e della relativa **capacità ricettiva**, in modo da poter comprendere come si distribuiscono i flussi turistici (arrivi e presenze) e la dotazione di strutture ricettive. È stato preso in considerazione un arco di tempo abbastanza ampio: dal 2010 al 2017. Tale serie storica è stata suddivisa in due periodi tenendo in considerazione il tema centrale: l'impatto che ha avuto il riconoscimento Unesco nello sviluppo delle tre destinazioni turistiche trattate. La prima analisi è rivolta all'offerta ricettiva delle tre destinazioni. A seguito della raccolta dati della capacità ricettiva del comune di Monreale ed evidenziata la sua esiguità si è scelto di effettuare una fusione tra capacità ricettiva della città di Palermo e del comune di Monreale, creando così un'unica esposizione di dati in tabella. L'analisi inoltre è stata svolta attenționando le diverse categorie che costituiscono gli esercizi alberghieri ed extralberghieri.

Capacità ricettiva nella destinazione Palermo-Monreale:

⁶ <http://www.unescoarabonormanna.it/>

Figura 10:

CAPACITÀ RICETTIVA DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE DI PALERMO-MONREALE										
	2010		2011		2012		2013		2014	
CATEGORIA	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>
5 stelle e più	2	330	2	330	2	324	2	324	2	324
4 stelle	28	5.761	33	5.852	33	6.103	32	6.077	32	6.149
3 stelle	23	1.943	24	1.943	24	1.927	22	1.609	21	1.585
2 stelle	16	475	13	368	15	388	14	363	7	256
1 stella	18	449	16	421	16	417	17	438	12	262
RTA	8	603	8	603	8	575	9	576	8	590
TOT	95	9.561	96	9.517	98	9.734	96	9.387	82	9.166
CAPACITÀ RICETTIVA DELLE STRUTTURE EXTRALBERGHIERE DI PALERMO-MONREALE										
	2010		2011		2012		2013		2014	
CATEGORIA	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>	<i>Eserc.</i>	<i>P.L.</i>
Camping e villaggi turistici	2	497	2	497	2	497	2	497	2	497
Alloggi in affitto	27	310	32	357	42	475	45	513	45	529
Agriturismi	9	161	9	161	9	161	7	117	7	117
Ostelli per la gioventù	3	297	3	297	3	297	3	297	3	260
Case ferie	6	286	5	286	6	300	6	300	7	354
Rifugi di montagna	0	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0	0	n.r.	n.r.
Altri servizi	0	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2	40	2	40
Bed & Breakfast	139	844	136	837	171	1069	200	1239	212	1281
TOT	186	2.395	187	2.435	233	2.799	265	3.003	278	3.078

Fonte: elaborazione dati Istat

Osservando la distribuzione della capacità ricettiva alberghiera della destinazione Palermo-Monreale, nel periodo che va dal 2010 al 2014, si può ben notare come vi siano stati incrementi totali di strutture e posti letto sino al 2012, con una successiva diminuzione complessiva negli anni 2013 e 2014 sia di numeri di esercizi che di posti letto. In particolare si è avuto un dimezzamento delle strutture alberghiere a 2 stelle nel 2014 rispetto al 2013, e un conseguente dimezzamento del numero di posti letto nella stessa categoria. Nelle altre tipologie di strutture alberghiere non vi sono state variazioni particolarmente rilevanti. È comunque doveroso sottolineare come vi sia una scarsa o meglio quasi inesistenza di strutture a 5 stelle e più, contrapposta a una buona presenza di strutture a 4 e 3 stelle. In termini di dimensione media totale delle strutture alberghiere si registrano due diminuzioni negli anni 2011 e 2013 rispettivamente del 1.5% e 1.6% rispetto agli anni precedenti. Al contrario nell'anno 2012 e 2014 si registrano degli incrementi rispettivamente dello 0.20% e 14.3%, dunque un aumento di dimensione media maggiore nell'anno 2014 rispetto all'anno 2013.

La capacità ricettiva di tipo extralberghiero, è maggiore rispetto a quella del comparto alberghiero, con una prevalenza delle categorie “B&B” e in misura minore di “Alloggi in affitto in forma imprenditoriale”. Nel dettaglio queste due categorie presentano di anno in anno delle variazioni positive in termini di esercizi, ad eccezione dell’anno 2011 in cui si registra un calo del 2% circa in strutture e dello 0.8% in posti letto, per la categoria di “B&B”, mentre per gli “Alloggi in affitto” i dati si mantengono costanti dall’anno 2013 all’anno 2014. Per la categoria che racchiude i “Camping e i villaggi turistici” non si registrano variazioni negli anni presi in considerazione. Tra le varie categorie che costituiscono il comparto extralberghiero si nota la presenza di 9 strutture agrituristiche, presenti nel territorio del comune di Monreale, che divengono 7 negli anni 2013 e 2014, con una diminuzione anche dei posti letto. Nonostante le variazioni positive riscontrate nel comparto in esame, la dimensione media ha costantemente registrato delle perdite che si aggirano intorno al 5%, ad eccezione del 2011 in cui si registra un incremento dell’ 1.1%, rispetto al 2010.

Allo stesso modo è stata condotta un’analisi del periodo post riconoscimento Unesco, con un’esplicazione della capacità ricettiva degli anni 2015-2016-2017.

Figura 11:

	CAPACITÀ RICETTIVA DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE DI PALERMO-MONREALE					
	2015		2016		2017	
	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>
CATEGORIA						
5 stelle e più	2	324	2	324	2	324
4 stelle	33	5520	35	5724	35	5728
3 stelle	19	1573	21	1619	21	1659
2 stelle	8	246	7	237	7	237
1 stella	13	281	12	264	12	264
RTA	6	337	5	322	5	296
TOT	81	8281	82	8490	82	8508
	CAPACITÀ RICETTIVA DELLE STRUTTURE EXTRALBERGHIERE DI PALERMO-MONREALE					
	2015		2016		2017	
	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>
CATEGORIA						
Camping e villaggi turistici	1	105	1	105	1	105
Alloggi in affitto	56	736	82	957	124	1296
Agriturismi	3	41	3	41	3	41
Ostelli per la gioventù	3	179	3	179	3	179
Case ferie	7	347	9	491	8	462
Rifugi di montagna	Nr	nr	Nr	nr	nr	nr
Altri servizi	2	40	2	40	3	59
Bed & Breakfast	226	1408	279	1733	343	2136
TOT	298	2856	379	3546	485	4278

Fonte: elaborazione dati Istat

Si può ben osservare come, l'offerta ricettiva alberghiera a partire dall'anno 2015 abbia subito una riduzione complessiva di una struttura rispetto al 2014, con un altrettanto calo del numero di posti letto totale. Nel 2016 e nel 2017 si sono registrati degli incrementi nel numero di posti letto totali rispettivamente del 2.5% rispetto al 2015 e dello 0.20%, rispetto al 2016. Si registra una crescita degli hotel a 2 stelle (14% circa), nel 2015, contro un calo del 25% della categoria "*Residenze turistiche alberghiere*". Nel 2016 si registra una variazione positiva del 10.5% degli hotel a 3 stelle e un'ulteriore diminuzione delle "*Residenze turistiche alberghiere*". Nel 2017 non viene rilevata alcuna variazione in termini di numeri di strutture ricettive, mentre per il totale dei posti letto si registra un incremento dello 0.20%. La dimensione media totale decresce nel 2015 dell' 8.5%, mentre cresce nel 2016 (1.3%), e nel 2017 (0.20%).

Nel comparto extralberghiero allo stesso modo, si registrano complessivamente delle variazioni positive sia per il numero di strutture che per i posti letto, ad eccezione dell'anno 2015 in cui si evidenzia un calo del 3.8% in termini di posti letto. Nel dettaglio si ha un dimezzamento della categoria che racchiude "*Camping e villaggi turistici*", che rimane invariato sino al 2017. Nel 2016 si osserva una variazione complessiva del +26% circa, sia per strutture che per posti letto, con un maggiore contributo di variazioni positive registrate per la categoria degli "*Alloggi in affitto in forma imprenditoriale*". Nel 2017 infine, vi è stata una diminuzione di numeri di esercizi e posti letto per la categoria delle "*Case ferie*", rispetto all'anno 2016. Tra tutte le categorie che costituiscono il comparto extralberghiero, quella dei "*B&B*" è sicuramente la più rilevante e quindi quella che caratterizza maggiormente l'offerta ricettiva extralberghiera: a conferma di ciò si può infatti notare come vi sia stata una crescita di anno in anno di strutture. Contrariamente a quanto affermato per la dimensione media del comparto alberghiero, quella degli esercizi extralberghieri ha subito delle variazioni negative in tutti e tre gli anni intorno all' 11% circa.

Al termine dello svolgimento dell'analisi inerente l'offerta ricettiva della destinazione Palermo-Monreale è possibile affermare come questa sia caratterizzata prevalentemente dal comparto extralberghiero che ha avuto una crescita graduale dal 2010 al 2017. Soffermandosi poi sulla capacità ricettiva alberghiera ed extralberghiera dei due periodi, in quello post riconoscimento Unesco, vi è stato un incremento solo in termini di posti letto per gli esercizi alberghieri, al contrario di quelli extralberghieri che hanno registrato incrementi sia per il numero di strutture che per il numero di posti letto, rispetto al periodo pre riconoscimento.

È bene comunque evidenziare come il comune di Monreale a differenza della città di Palermo, sia una destinazione che attrae prevalentemente escursionisti, che si recano nel comune per visitare ad esempio il Duomo di Santa Maria, rivestito di grande prestigio grazie al riconoscimento Unesco ottenuto nel 2015. Dunque la scarsa rilevanza dei dati sull'offerta ricettiva del luogo è dovuta proprio alla considerazione che i turisti che percorrono le strade di Monreale, non alloggiano all'interno della destinazione turistica bensì vi si recano magari in giornata per poi fare rientro nel loro luogo di origine o nelle strutture alberghiere limitrofe presenti ad esempio nella città di Palermo.

Infine è stata condotta la medesima analisi anche per il **comune di Cefalù**.

Figura 12:

CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA A CEFALÙ										
	2010		2011		2012		2013		2014	
CATEGORIA	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>
5 stelle e più	0	0	0	0
4 stelle	6	1.501	7	1.613	7	1.631	7	1.629	7	1.629
3 stelle	10	1.524	10	1.524	10	1.524	10	1.524	10	1.524
2 stelle	1	56	1	56	1	56	1	56	1	56
1 stella	0	0	0	0
RTA	3	606	4	691	4	..	4	669	4	689
TOT	20	3.687	22	3.884	22	3.211	22	3.878	22	3.898
CAPACITÀ RICETTIVA EXTRALBERGHIERA A CEFALÙ										
	2010		2011		2012		2013		2014	
CATEGORIA	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>	<i>Esercizi</i>	<i>P.L.</i>
Camping e vill.turis.	4	2.407	4	2.407	4	2.407	4	2.407	4	2.407
Alloggi in affitto	9	85	11	109	11	121	9	108	9	108
Agriturismi	1	18	2	34	2	34	0	0
Ostelli per la gioventù	0	0	0	0
Case ferie	2	48	2	48	2	48	2	48	2	48
Rifugi di montagna	0	0	0	0
Altri servizi	0	0	2	33	2	33
Bed & Breakfast	29	150	31	175	31	196	39	219	43	246
TOT	45	2.708	50	2.773	50	2.806	56	2.815	60	2.842

Fonte: elaborazione dati Istat

La capacità ricettiva alberghiera del comune di Cefalù, nel periodo pre riconoscimento non subisce alcuna evoluzione negli anni ad eccezione del 2011, in cui si ha un aumento di 2 esercizi. Al contrario i posti letto subiscono di anno in anno delle variazioni positive sino ad arrivare a quasi 4000 nell'anno 2014. Per quanto riguarda l'offerta ricettiva extralberghiera si verifica una situazione nettamente opposta al comparto alberghiero, ossia

il numero di esercizi cresce di anno in anno, mentre il numero di posti letto totali si mantengono piuttosto stabili, con un maggiore incremento nell'anno 2014 rispetto gli altri anni.

Figura 13:

CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA A CEFALÙ						
	2015		2016		2017	
CATEGORIA	Esercizi	P.L.	Esercizi	P.L.	Esercizi	P.L.
5 stelle e più	1	131
4 stelle	7	1.621	9	1.900	10	1.876
3 stelle	9	1.439	7	1.253	7	1.253
2 stelle	1	56	1	56	1	56
1 stella
RTA	4	669	4	689	3	671
TOT	21	3.785	21	3.898	22	3.987
CAPACITÀ RICETTIVA EXTRALBERGHIERA A CEFALÙ						
	2015		2016		2017	
CATEGORIA	Esercizi	P.L.	Esercizi	P.L.	Esercizi	P.L.
Camping e villaggi turistici	3	1.295	3	1295	3	1295
Alloggi in affitto in f.imprendit	10	167	14	217	19	325
Agriturismi
Ostelli per la gioventù
Case ferie	1	25	1	25	1	25
Rifugi di montagna
Altri servizi	2	33	2	33	2	33
Bed & Breakfast	44	252	52	298	62	359
TOT	60	1.772	72	1.868	87	2.037

Fonte: elaborazione dati Istat

Negli anni che costituiscono il periodo post riconoscimento, l'offerta ricettiva alberghiera del comune si presenta abbastanza stabile, con un lieve incremento di esercizi e posti letto nell'anno 2017. Nel dettaglio vi è stato un incremento di alberghi a 4 stelle (da 7 nel 2015, a 10 nel 2017), mentre si è registrato un decremento di strutture alberghiere a 3 stelle (da 9 nel 2015 a 7 nel 2016 e 2017). La capacità ricettiva extralberghiera continua a crescere anche nel periodo post riconoscimento, con 87 strutture nel 2017. Per il numero di posti letto l'evidenza dimostra che invece vi sia stato un calo nei primi due anni (2015 e 2016), con una successiva ripresa nel 2017 che comunque non rispecchia i livelli del periodo pre riconoscimento.

Nel complesso l'offerta ricettiva del comune di Cefalù è caratterizzata maggiormente dal comparto extralberghiero che cresce di anno in anno in termini di strutture, dal 2010 sino al 2017, mentre il numero di posti letto presenta un andamento abbastanza altalenante che non coincide con l'incremento delle strutture.

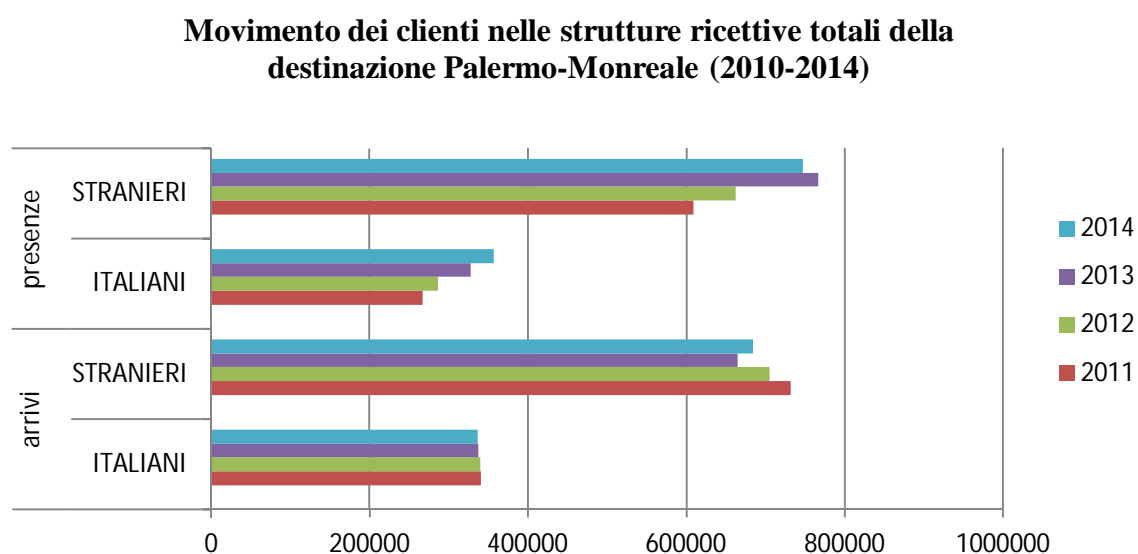
A seguire, è stata condotta l'analisi del *movimento dei clienti nelle strutture ricettive* delle due destinazioni: Palermo-Monreale e Cefalù, con una specificazione di presenze e arrivi turistici in un primo periodo che va dal 2010 al 2014, definito come periodo pre riconoscimento Unesco, e in un secondo periodo che va dall'anno 2015 all'anno 2017, il periodo post riconoscimento. In questo modo si può sicuramente avere una chiara idea di come abbia o meno influito l'inserimento dei siti culturali dei tre comuni all'interno della *World Heritage List*, sullo sviluppo turistico delle destinazioni interessate. **La prima destinazione analizzata è: Palermo-Monreale.**

Tabella-14:

Movimento dei clienti nelle strutture ricettive della destinazione Palermo-Monreale (2010-2014)				
ANNI	<i>Arrivi</i>		<i>Presenze</i>	
	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
2010	Nr	nr	nr	nr ⁷
2011	340.676	731.926	266.702	609.198
2012	339.982	705.177	286.580	662.473
2013	337.416	664.765	327.819	766.219
2014	336.715	684.243	356.409	746.895

Fonte: elaborazione personale dei dati forniti dall' Istat

Figura 15:



Fonte: elaborazione personale dei dati forniti dall'Istat

⁷ **Dati non rilevati** a causa di un cambiamento di metodologia di rilevazione dati nell'anno 2010

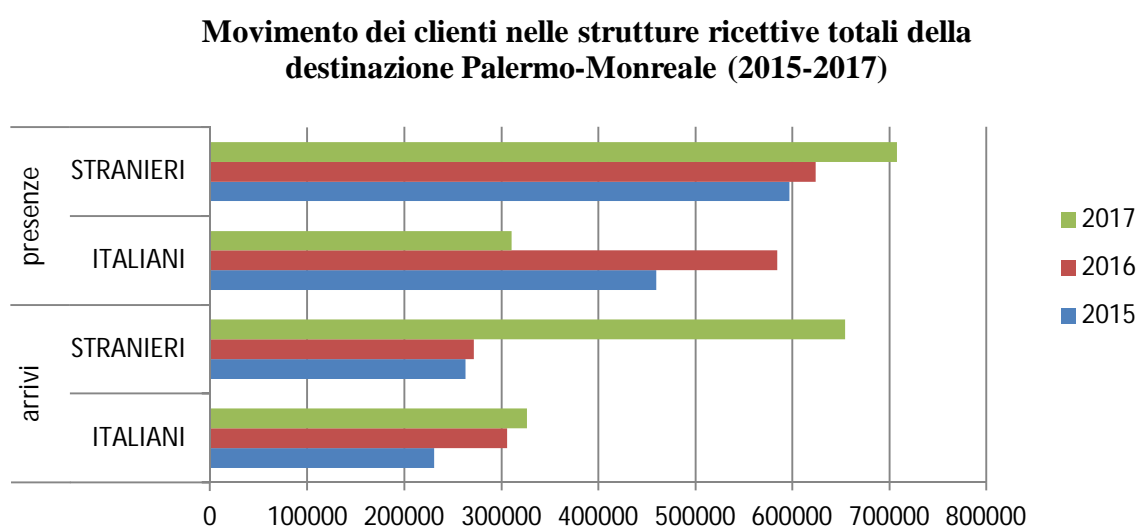
Osservando la **Tabella-14** sopra rappresentata, si può ben notare come vi sia l'assenza di dati inerenti all'anno 2010. Tale assenza è dovuta ad un cambiamento di metodologia di rilevazione che non rende pertanto i dati attendibili e affidabili: è per tale ragione che non sono stati inseriti nell'analisi. Nel 2011 le presenze straniere si aggirano intorno a 609000, un numero che aumenterà progressivamente negli anni a seguire. La medesima constatazione può essere effettuata per le presenze italiane, che crescono di anno in anno, anche se quantitativamente si mantengono inferiori a quelle straniere. Nell'anno 2013 si osserva un picco di presenze straniere rispetto agli altri anni nel periodo pre riconoscimento Unesco, mentre le presenze italiane presentano un picco nell'anno 2014. Relativamente agli arrivi, sia quelli stranieri che quelli italiani hanno subito una diminuzione di anno in anno. Il periodo pre riconoscimento termina con l'anno 2014, in cui si registrano ulteriori incrementi sia per gli arrivi che per le presenze sia italiane che straniere.

Tabella-16:

Movimento dei clienti nelle strutture ricettive totali della destinazione Palermo-Monreale (2015-2017)				
ANNI	<i>Arrivi</i>		<i>Presenze</i>	
	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
2015	230.800	263.136	459.888	596.959
2016	305.745	271.480	584.663	624.060
2017	326.662	654.573	310.578	707.602

Fonte: elaborazione personale dei dati forniti dall'Istat

Figura 17:



Fonte: elaborazione personale dei dati forniti dall'Istat

Nella **Tabella-16**, sono presenti i dati inerenti il triennio successivo. A tal proposito, nell'anno 2015, ossia l'anno in cui è avvenuto il riconoscimento Unesco, si registra un aumento delle presenze italiane rispetto al 2014 del 29% circa, mentre per le presenze straniere si ha un calo del 20%. Gli arrivi turistici al contrario hanno registrato un decremento, maggiore per quelli stranieri (61,68%) che per quelli italiani (31,70%). L'anno successivo (2016) è stato un anno di crescita per il settore turistico della destinazione, con un incremento di presenze e arrivi sia italiani che stranieri rispetto al 2015. Nel dettaglio le presenze e gli arrivi stranieri sono incrementati in misura minore rispetto a quelli italiani (presenze straniere +4,54%, arrivi stranieri +3,17%; presenze italiane +27,13% e arrivi italiani +32,47%). Nel 2017 si è avuto un calo delle presenze italiane del 46,88% rispetto al 2016, mentre le presenze straniere sono cresciute del 13,39% circa. Allo stesso modo vi è stato un incremento degli arrivi, maggiore per gli stranieri (+1431,11%, quindi poco più che raddoppiati), che per gli italiani (6,84%).

Una volta portata a termine l'analisi del movimento dei clienti nelle strutture ricettive della destinazione Palermo-Monreale, si può affermare come l'andamento degli arrivi turistici italiani sia stato abbastanza costante negli anni **pre riconoscimento Unesco**, al contrario di quelli stranieri che hanno registrato un decremento negli anni 2013 e 2014 rispetto agli anni 2011 e 2012. Per quanto riguarda le presenze turistiche hanno registrato un andamento differente a seconda dei turisti italiani e stranieri: nel dettaglio le presenze di turisti italiani sono aumentate negli anni a differenza di quelle straniere che hanno subito un calo. Nel periodo **post riconoscimento Unesco**, nell'anno 2015, vi è stato un iniziale calo di arrivi sia italiani che stranieri nelle strutture ricettive della destinazione, mentre per le presenze si è registrato un calo per quelle straniere e un incremento per quelle italiane. Nel 2016 e 2017 gli arrivi sono cresciuti, al contrario delle presenze italiane che nell'anno 2017 hanno subito un calo. Da tutto ciò si evince comunque la forte attrattività della destinazione, che spinge ogni anno migliaia di turisti provenienti non solo dalla Sicilia o dall'Italia, ma anche da tutte le parti del mondo, a visitare le sue bellezze storico-culturali.

La medesima analisi può essere svolta per il comune di Cefalù, effettuando come per la destinazione Palermo-Monreale, una distinzione tra i due periodi pre e post riconoscimento Unesco.

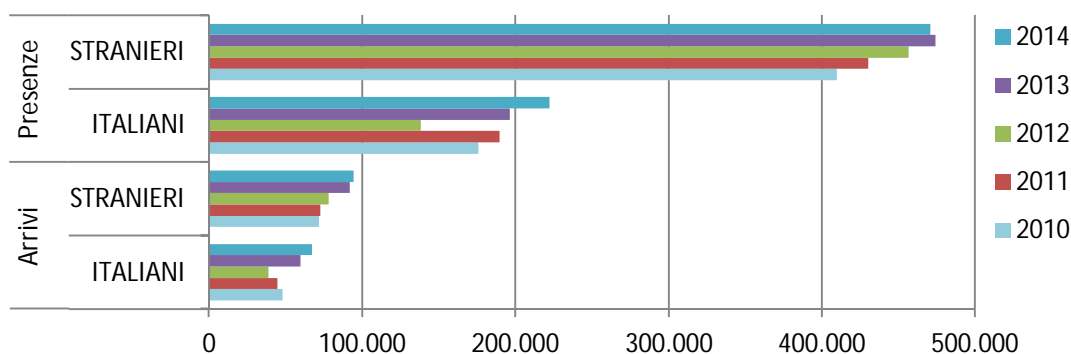
Tabella-18:

Movimento dei clienti nelle strutture ricettive totali del comune di Cefalù, nel periodo pre riconoscimento Unesco				
ANNI	<i>Arrivi</i>		<i>Presenze</i>	
	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
2010	47.732	71.760	175.786	409.950
2011	44.728	72.357	189.405	430.428
2012	38.840	78.068	138.386	456.736
2013	59.794	91.650	196.369	474.386
2014	67.164	94.374	222.188	470.909

Fonte: elaborazione dei dati forniti dalla Regione Sicilia e Unità operativa di Cefalù

Figura 19:

Movimento dei clienti italiane e stranieri nelle strutture ricettive del comune di Cefalù (2010-2014)



Fonte: elaborazione dei dati forniti dalla Regione Sicilia e Unità operativa di Cefalù

Nel periodo pre riconoscimento Unesco (**Tabella-18**) si può notare come in tutti e quattro gli anni spicchino di gran lunga le presenze straniere, raggiungendo il valore più elevato nell'anno 2013, seguito poi da quello del 2014. Le presenze italiane invece presentano un andamento crescente nel corso degli anni, con un livello maggiore nell'anno 2014, ma sempre nettamente inferiore rispetto a quello delle presenze straniere. È comunque abbastanza normale notare come a differenza del comune di Monreale, in quello di Cefalù è stato possibile analizzare le presenze turistiche che si presentano sicuramente quantitativamente maggiori, grazie all'attrazione turistica di cui è caratterizzata quest'ultima destinazione che spinge i turisti a visitarla non solo per la sua parte monumentale ma anche per il magnifico litorale di cui gode. Dunque possiamo dire che il

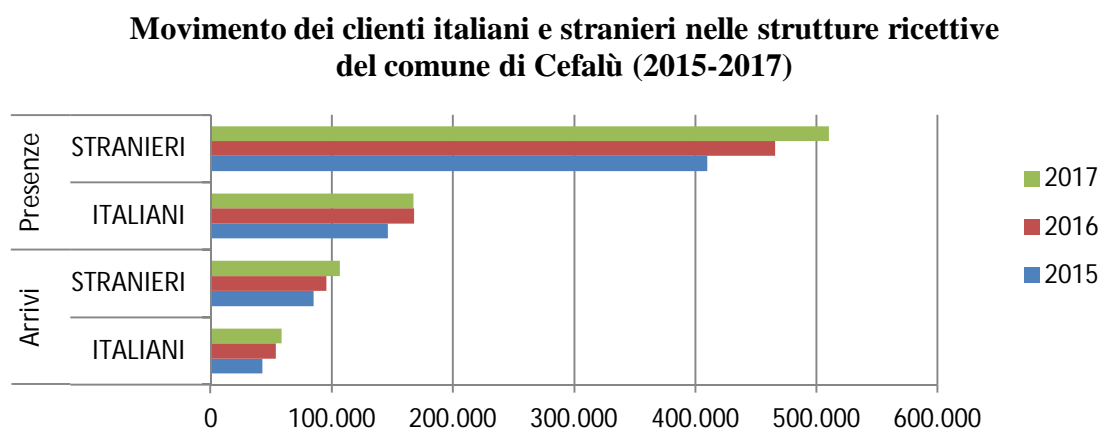
comune di Cefalù nonostante si trovi molto più distante rispetto il comune di Monreale, dal capoluogo siciliano, gode tuttavia di maggiori attrattori che possono appunto spingere i turisti a recarvisi per trascorrere le loro vacanze. Il comune di Monreale al contrario, pur godendo di una maggiore vicinanza al capoluogo siciliano, è caratterizzato prevalentemente da escursionismo. Gli arrivi sia italiani che stranieri presentano anch'essi un'evoluzione negli anni, maggiore per gli arrivi stranieri.

Tabella-20:

Movimento dei clienti nelle strutture ricettive totali del comune di Cefalù, nel periodo post riconoscimento Unesco				
ANNI	Arrivi		Presenze	
	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
2015	42.586	85.110	145.986	409.775
2016	53.974	95.281	167.982	466.090
2017	58.757	106.466	167.534	510.436

Fonte: elaborazione dati forniti dall' Unità operativa di Cefalù

Figura 21:



Fonte: elaborazione dati forniti dall' Unità operativa di Cefalù

Esaminando il periodo post riconoscimento (**Tabella-20**) si può subito notare come nell'anno 2015, vi sia stato un decremento di arrivi e presenze rispetto al 2014, quasi come per dimostrare che il riconoscimento Unesco non ha avuto sin da subito degli effetti positivi in termini di attrazione di flussi turistici, ma questi si sono verificati con l'andare del tempo e quindi negli anni a seguire. Comunque rimangono sempre maggiori le presenze straniere rispetto a quelle italiane e così anche per gli arrivi. Si può invece notare un leggero incremento di presenze italiane nell'anno 2016 rispetto al 2015. Infine è nell'anno 2017 che si registra un picco di presenze turistiche straniere che si aggira intorno

ad un valore pari a 510000, mentre le presenze italiane subiscono un lieve calo rispetto a quelle registrate nell'anno 2016. In termini di arrivi, si evidenzia un incremento sia per quelli dei turisti italiani che per quelli dei turisti stranieri, rispetto il 2015 e il 2016.

Volgendo al termine di questa analisi è possibile affermare che, nonostante vi siano variazioni differenti nelle due destinazioni, comunque mettendo al centro il tema del riconoscimento Unesco ed effettuando una distinzione tra due periodi temporali che racchiudono anni ben precisi, nel secondo periodo, ossia quello a partire dall'anno 2015, nonché quello del riconoscimento Unesco, vi sono stati effettivamente degli incrementi dei flussi turistici inizialmente non considerevoli ma che negli anni successivi lo sono diventati, soprattutto nell'anno 2017, considerato come l'anno di eccellenza del settore turistico non solo nel capoluogo ma nell'intera Isola Siciliana. Tale incremento è senza dubbio avvenuto anche grazie allo sviluppo di un turismo culturale che attrae enormemente i turisti che non vanno solo alla ricerca di mete balneari per trascorrere le loro vacanze, ma cercano in ogni modo di venire a contatto con tradizioni e culture diverse dalle proprie, volendo anche per questo conoscere il patrimonio artistico-culturale detenuto in primis dal capoluogo siciliano e successivamente anche dai comuni di Cefalù e Monreale. Soffermandosi infine sui flussi turistici sopra analizzati, è assodato lo sviluppo di turismo *incoming*, cioè viaggi effettuati dai non residenti all'interno del nostro paese e dunque un trend sempre più positivo della domanda internazionale.

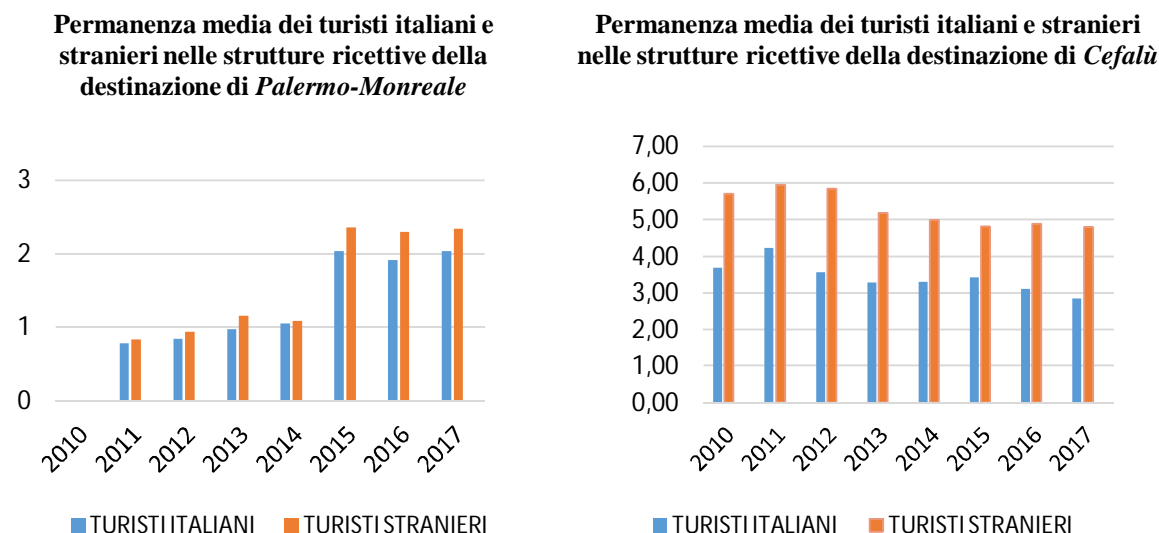
In ultima istanza, analizzando il movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, particolare importanza rivestono i valori circa la PERMANENZA MEDIA dei turisti italiani e stranieri all'interno delle strutture ricettive delle due destinazioni in esame.

Tavola-22: Permanenza media dei turisti italiani e stranieri nelle strutture ricettive delle destinazioni di Palermo-Monreale e Cefalù

ANNI	PALERMO-MONREALE		CEFALÙ	
	<i>Turisti italiani</i>	<i>Turisti stranieri</i>	<i>Turisti italiani</i>	<i>Turisti stranieri</i>
2010	nr	nr	3,68	5,71
2011	0,78	0,83	4,23	5,95
2012	0,84	0,94	3,56	5,85
2013	0,97	1,15	3,28	5,18
2014	1,05	1,09	3,31	4,99
2015	2,04	2,36	3,43	4,81
2016	1,92	2,30	3,11	4,89
2017	2,04	2,35	2,85	4,79

Fonte: elaborazione personale dei dati forniti dall'Osservatorio Turistico di Palermo

Figura 23-24:



Fonte: elaborazione personale dei dati forniti dall'Osservatorio Turistico di Palermo

Alla luce dell'analisi degli ARRIVI nelle strutture ricettive, che risultano inferiori nel periodo post riconoscimento, calcolando la relativa PERMANENZA MEDIA, ci si accorge come questa aumenti nel medesimo periodo, a conferma di ciò che viene affermato in letteratura: il turismo culturale e, in questo caso il riconoscimento Unesco, comporta un allungamento della durata di soggiorno dei turisti.

I dati sino ad adesso analizzati fanno riferimento ad un'analisi annuale che non mostra però l'andamento mensile delle presenze, dal quale si può evincere il comportamento dei turisti nell'arco dell'anno. Per tale ragione, è stato ritenuto fondamentale svolgere un'analisi della distribuzione mensile delle presenze in modo da poter comprendere se vi siano delle condizioni di monostagionalità, che portano ad evidenziare dei consueti picchi nel periodo estivo, o se si siano sviluppate delle così dette "stagioni di spalla" a quella di picco. In particolare, le presenze mensili sono state analizzate soltanto per la città di Palermo e il comune di Cefalù, in quanto per il comune di Monreale non è stato possibile ottenere dati così specifici. Per la città di Palermo, sono illustrate di seguito due rappresentazioni grafiche che mettono a confronto la distribuzione mensile delle presenze italiane e quella delle presenze straniere, per sottolineare in questo modo, il differente atteggiamento delle due tipologie di turisti. È necessario sottolineare come, anche per l'analisi mensile dei dati, l'anno 2010 risulta inesistente, per i motivi precedentemente esplicitati.

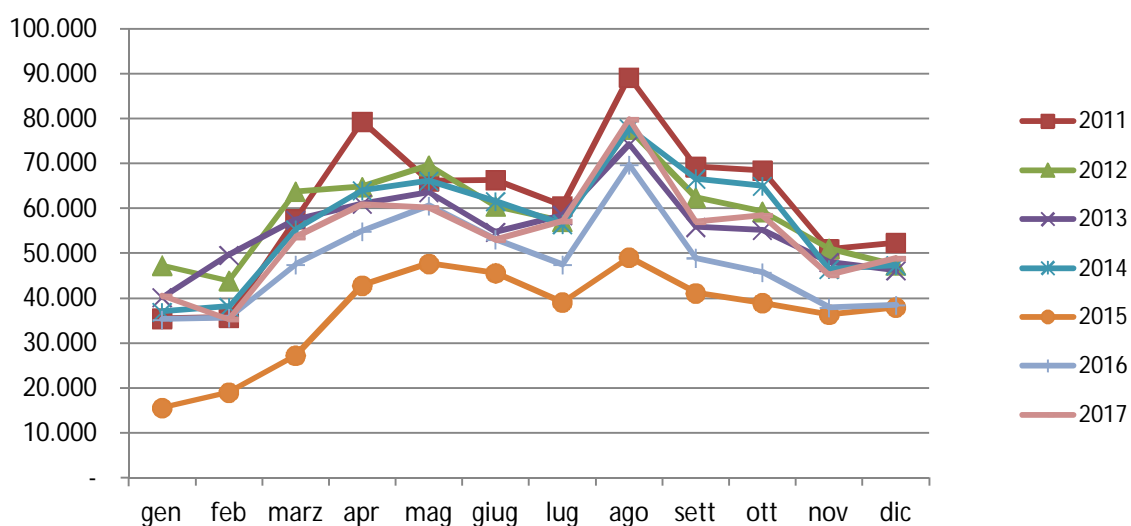
Tabella-25:

MESI	Distribuzione mensile delle presenze italiane nelle strutture ricettive della città di Palermo							
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Gennaio	nr	35.513	47.350	40.184	36.984	15.643	35.269	40.573
Febbraio	nr	35.763	43.921	49.653	38.122	19.083	35.639	35.325
Marzo	nr	57.695	63.809	57.491	55.327	27.282	47.525	53.658
Aprile	nr	79.399	64.832	60997	64.059	42.874	54.961	60.847
Maggio	nr	66.185	69.589	63.628	66.142	47.722	60.608	60.151
Giugno	nr	66.390	60.539	54.754	61.590	45.664	53.115	53.094
Luglio	nr	60.551	57.139	58.532	56.538	39.143	47.511	57.127
Agosto	nr	89.233	77.694	74.251	77.837	49.133	69.725	79.821
Settembre	nr	69.313	62.461	55.844	66.655	41.180	48.997	57.086
Ottobre	nr	68.496	59.326	55.155	65.036	39.010	45.781	58.542
Novembre	nr	50.994	51.130	48.066	46.452	36.419	37.982	45.163
Dicembre	nr ⁸	52.394	47.387	46.210	47.354	38.023	38.487	48.918

Fonte: dati forniti dall' Osservatorio turistico Regione Sicilia

Figura 26:

Distribuzione mensile delle presenze italiane nelle strutture ricettive nella città di Palermo (2010-2017)



Fonte: elaborazione dati forniti dall' Osservatorio turistico Regione Sicilia

Analizzando il periodo pre riconoscimento (*Tabella-25*) l'anno in cui si presenta un flusso di presenze turistiche italiane maggiore è il 2011, in cui sono stati registrati due picchi in

⁸ Dati non rilevati a causa di un cambiamento di metodologia di rilevazione dati nell'anno 2010

due periodi dell'anno differenti: il primo nel mese di Aprile e il secondo nel mese di Agosto, il primo in misura minore rispetto al secondo. Dall'anno 2012 all'anno 2014, i flussi turistici si presentano complessivamente omogenei nella forma, con dei picchi di presenze nel mese di Maggio e nel mese di Agosto, ad eccezione dell'anno 2012, in cui si può osservare un altro picco nel mese di Marzo. Focalizzando l'attenzione sul periodo post riconoscimento Unesco, ciò che desta stupore è come la curva di presenze turistiche italiane nell'anno 2015 risulti inferiore rispetto a tutte le altre curve, con un picco nel mese di Maggio ed Agosto, che ritorna a livelli inferiori a partire dal mese di Settembre sino alla fine dell'anno. Negli anni a seguire, 2016 e 2017, le presenze aumentano nuovamente, registrando dei picchi nei mesi di Maggio e Agosto. La regressione dunque nell'anno 2015, potrebbe essere dovuta ad una iniziale carenza nella programmazione di promozione turistico-culturale della città dove è presente il maggior numero di siti Unesco.

Tabella-27:

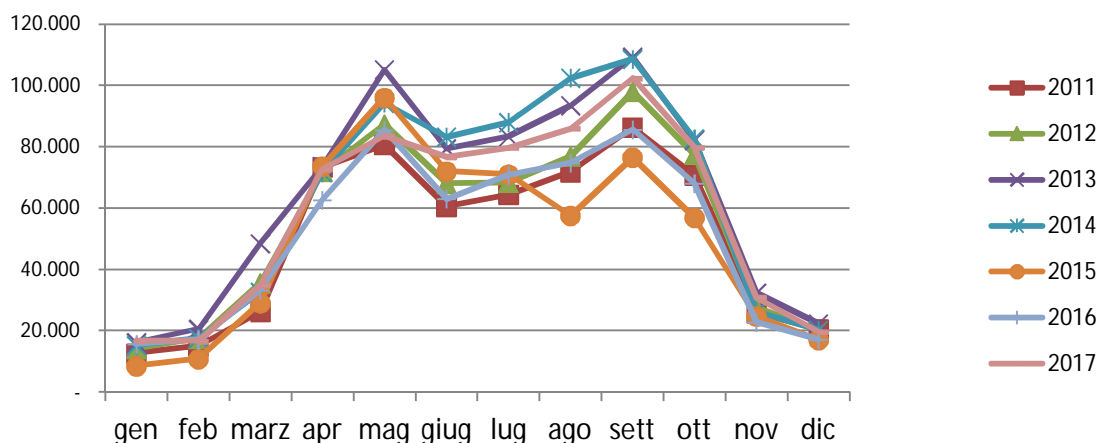
MESI	Distribuzione mensile delle presenze straniere nelle strutture ricettive della città di Palermo							
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Gennaio	nr	12.582	14.169	16.137	15223	8.413	15.585	16.665
Febbraio	nr	15.012	17.348	20.535	17532	10.773	16.980	16.557
Marzo	nr	26.169	35.478	48.475	32638	29.017	33.190	34.913
Aprile	nr	73.351	71.938	73.598	71634	73.619	62.680	72.714
Maggio	nr	80.665	87.258	105.149	94291	95.983	85.425	83.539
Giugno	nr	60.560	68.053	79.439	83229	71.963	62.977	76.659
Luglio	nr	64.422	68.296	83.333	87984	70.982	70.821	79.650
Agosto	nr	71.803	76.856	93.465	102.442	57.549	74.700	85.939
Settembre	nr	86.352	97.953	109.293	108.523	76.551	85.588	102.256
Ottobre	nr	70.771	77.510	82.156	82.686	56.878	68.059	79.828
Novembre	nr	25.826	27.581	32.299	26.179	24.657	22.773	30.811
Dicembre	nr ⁹	20.430	20.033	22.340	20.239	16.999	17.090	19.627

Fonte: dati forniti dall' Osservatorio turistico Regione Sicilia

⁹ **Dati non rilevati** a causa di un cambiamento di metodologia di rilevazione dati nell'anno 2010

Figura 28:

Distribuzione mensile delle presenze straniere nelle strutture ricettive, nella città di Palermo (2010-2017)



Fonte: elaborazione dati forniti dall' Osservatorio turistico Regione Sicilia

Le presenze di turisti stranieri nelle strutture ricettive della città di Palermo (**Tabella-24**), dal 2011 al 2017 hanno avuto più o meno, la medesima distribuzione con dei picchi nei mesi di Maggio e Settembre. L'anno 2015, nonché quello in cui è avvenuto il riconoscimento Unesco, ha registrato, contrariamente agli altri anni, un calo di presenze straniere nel mese di Agosto, con due picchi nel mese di Maggio e Settembre.

Concludendo l'analisi delle presenze turistiche sia italiane che straniere nelle strutture ricettive della città di Palermo, si può affermare come nonostante vi siano delle differenze in termini numerici tra presenze straniere e italiane (le seconde maggiori rispetto alle prime), comunque in entrambe le rappresentazioni grafiche è evidente una condizione di doppia stagionalità, con la stagione primaverile (Maggio) che fa "da spalla" a quella estiva (Agosto).

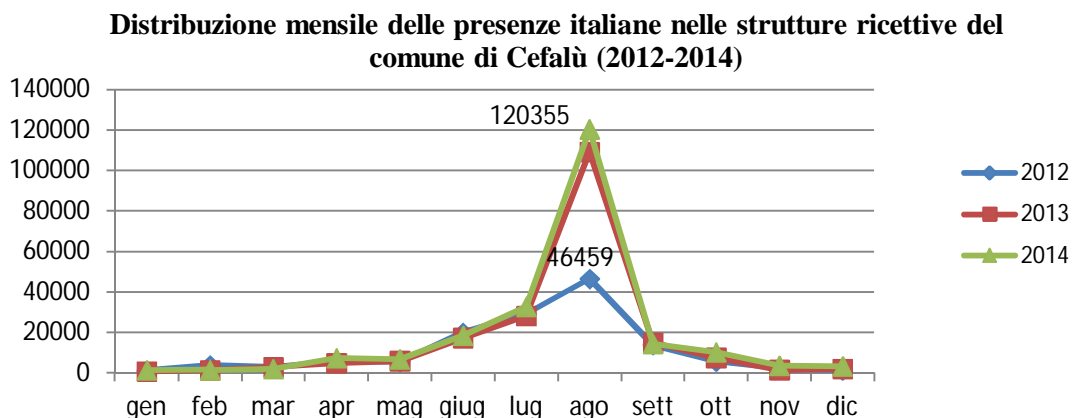
In egual modo può essere analizzata la distribuzione mensile delle presenze sia italiane che straniere del comune di Cefalù, ma in questo caso a partire dall'anno 2012 sino all'anno 2014, a causa della mancanza di reperibilità dei dati inerenti gli altri anni.

Tabella-29:

ANNI	Distribuzione mensile delle presenze italiane nelle strutture ricettive di Cefalù											
	Gen	Febb	Marz	Apr	Mag	Giug	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
2012	1.174	3.790	2.863	5.976	5.634	19.901	29.205	46.459	13.813	5.824	2.435	1.312
2013	764	1.288	2.856	4.822	5.960	17.351	28.155	109.121	15.004	7.504	1.520	2.024
2014	1.288	1.520	1.953	7.385	6.812	1.8320	32.835	120.355	14.498	10.240	3.643	3.339

Fonte: dati forniti dall' Unità operativa di Cefalù

Figura 30:



Fonte: elaborazione dati forniti dall' Unità operativa di Cefalù

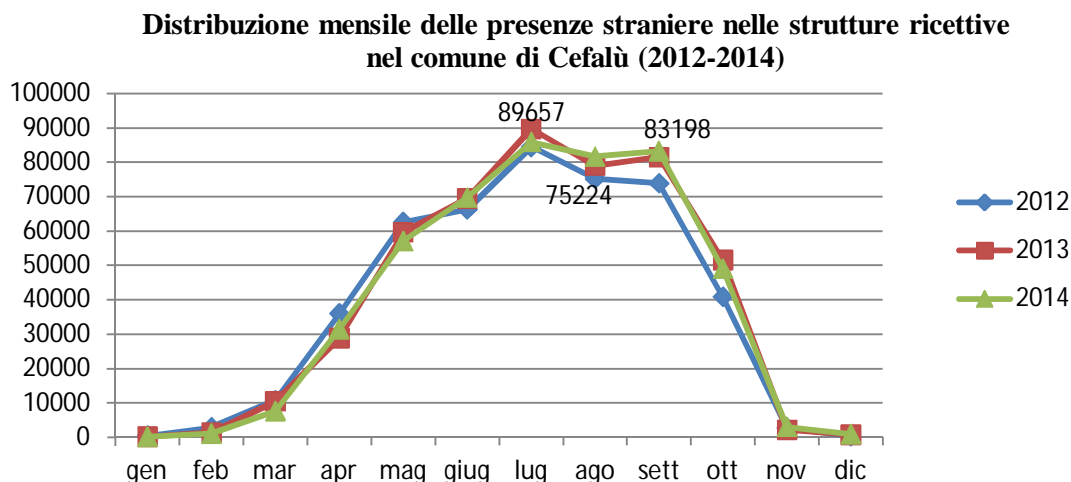
Nel comune di Cefalù la distribuzione delle presenze italiane (*Tabella-26*) si presenta maggiormente concentrata nel mese di Agosto in tutti e tre gli anni, con un picco nell'anno 2014. Come si può ben notare nel mese di picco stagionale le presenze aumentano di anno in anno sino ad arrivare a 120000 circa nell'anno 2014. Nei mesi iniziali di ogni anno si osserva una distribuzione abbastanza lineare con un incremento a partire dal mese di Maggio, sino al mese di Luglio, per poi esservi una riduzione drastica nel mese di Settembre, a partire dal quale si registrano presenze italiane sempre più in diminuzione sino alla fine dell'anno.

Tabella-31:

ANNI	Distribuzione mensile delle presenze straniere nelle strutture ricettive di Cefalù											
	Gen	Febb	Marz	Apr	Mag	Giug	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
2012	541	2.953	10.729	36.022	62.613	66.276	84.451	75.224	73.855	40.864	2.809	399
2013	164	1.326	10.452	28.851	59.602	69.416	89.657	79.003	81.496	51.545	2.155	719
2014	186	1.089	7.622	31.453	57.122	69.759	85.859	81.642	83.198	49.053	3.018	908

Fonte:dati forniti dall' Unità operativa di Cefalù

Figura 32:



Fonte:Unità operativa di Cefalù

Le presenze straniere nelle strutture ricettive del comune di Cefalù (*Tabella-28*), si presentano distribuite in maniera differente rispetto a quelle italiane. A partire dal mese di Gennaio si registra in tutti e tre gli anni un progressivo aumento delle presenze, sino a raggiungere il picco massimo nel mese di Luglio, accompagnato, anche se in misura minore, dai mesi di Agosto e Settembre, dunque sostanzialmente le presenze straniere si concentrano in tutti e tre gli anni presi in esame, nella stagione estiva. A partire dal mese di Settembre, le presenze straniere subiscono un'evidente diminuzione che si protrae sino alla fine dell'anno.

Concludendo l'analisi del movimento dei clienti nelle strutture ricettive dei comuni di Cefalù e Palermo, si afferma come i flussi di presenze turistiche si siano distribuiti in maniera differente nel corso degli anni da comune a comune. Ovviamente il maggior numero di presenze turistiche è stato registrato nella città di Palermo, grazie alla sua capacità ricettiva, in termini di numeri di esercizi e posti letto, maggiore rispetto a quella del comune di Cefalù. Si può tuttavia sottolineare come la distribuzione delle presenze straniere, sia più omogenea nelle strutture ricettive del comune di Cefalù, in quanto si nota che più o meno hanno avuto lo stesso andamento nel corso degli anni e registrato un incremento di presenze dal mese di Maggio sino al mese di Settembre. Al contrario nelle strutture ricettive della città di Palermo il picco di presenze si è avuto nell'anno 2011 e in particolare nel mese di Aprile, per le presenze italiane e nell'anno 2013, nel mese di Maggio per quelle straniere.

A completare l'offerta turistica di un territorio sono una serie di imprese e di servizi che devono attivarsi per soddisfare i bisogni del turista e che sono complementari all'offerta di alloggio; infatti dalla tipologia di servizio erogato dipende il livello qualitativo di una destinazione, nonché il grado di soddisfazione del turista.

2.3 L'attrattività del sito UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale": i flussi di visitatori dei siti

Tra le diverse attività che possono attrarre e soddisfare il turista vi è quella culturale, nonché quella che più caratterizza il tema trattato in questo elaborato. Le attrazioni costituiscono dunque uno degli elementi alla base delle scelte di una destinazione, tanto che, tanto maggiore sarà il loro appeal sulla domanda, più probabile sarà l'incremento dei flussi turistici in una data destinazione. Indubbiamente, una risorsa sia naturale che culturale, per poter dare un suo contributo positivo all'economia locale, necessita di essere fruibile e dunque accessibile. Le possibilità che i tre comuni offrono in termini di attrazioni sono innumerevoli, ma in questa sede l'attenzione deve ricadere sui beni del patrimonio

arabo-normanno e quindi i monumenti che fanno parte del sito “Palermo Arabo-Normanna, le cattedrali di Cefalù e Monreale” iscritti alla *World Heritage List*. La maggior parte dei beni ricade nel comune di Palermo, ma non possono essere sottovalutati i monumenti di Cefalù e Monreale che hanno una rilevanza internazionale. L’accessibilità dei beni che risiedono nel territorio del comune di Palermo è confermata dal numero di visitatori che annualmente vengono registrati. In particolare è possibile vedere l’evoluzione dei visitatori nel corso degli anni (2010-2017) raggruppati sempre in due periodi:

- Pre riconoscimento: 2010-2011-2012-2013-2014
- Post riconoscimento: 2015-2016-2017

secondo i dati forniti dall’Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana, e dalla Fondazione Federico II.

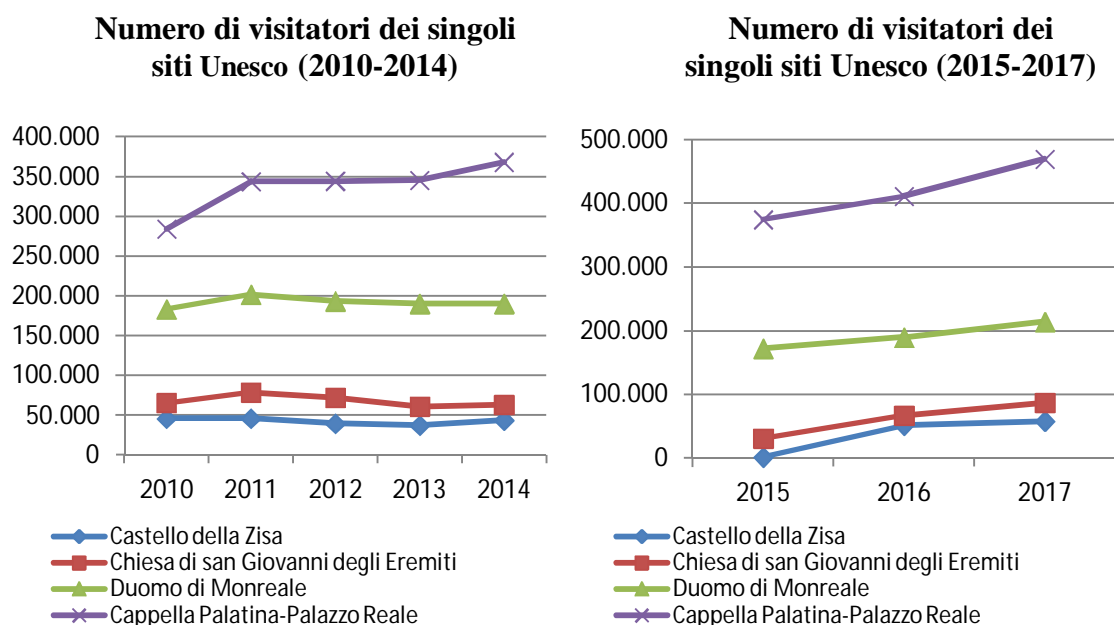
È bene specificare come non sia stato possibile effettuare un’analisi su tutti i siti che fanno parte del complesso monumentale, in quanto in parte questo è costituito da Chiese che non prevedono una raccolta di dati inerenti al numero di visitatori. Inoltre non è stato possibile distinguere il numero dei visitatori della Cappella Palatina da quello del Palazzo Reale, in quanto il biglietto d’ingresso è unico per entrambi i monumenti. Dunque si osserveranno di seguito due rappresentazioni grafiche distinte per i due periodi sopra specificati, in cui viene analizzato il flusso di visitatori totale (paganti e non paganti) nei diversi siti Unesco.

Tabella-33:

SITI	Numero di visitatori dei singoli monumenti del sito UNESCO (2010-2017)							
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Castello della Zisa	45.940	45.967	39.545	37.348	43.754	81.102	52.066	58.425
Chiesa di San Giovanni degli eremiti	65.626	78.780	72.257	61.184	63.327	31.464	67.439	87.502
Duomo di Monreale	183.481	20.1642	193.463	190.254	190.147	172.383	189.657	214.254
Cappella Palatina-Palazzo Reale	284.145	343.684	344.341	345.495	368.348	374.489	410.928	469.428

Fonte: dati forniti dall’Assessorato regionale dei Beni Culturali Siciliani e Fondazione Federico II

Figura 314-35:



Fonte: elaborazione dati forniti dall' Assessorato regionale dei Beni Culturali Siciliani e Fondazione Federico II

La prima osservazione riguarda sicuramente l'ingente numero di visitatori del complesso monumentale della Cappella Palatina e del Palazzo Reale, un dato abbastanza elevato che appare scontato visto la somma del numero di ingressi; al contrario un dato maggiormente veritiero è fornito per il numero di visitatori del Duomo di Monreale che prevale in entrambi i periodi sugli altri siti Unesco. Si può notare come nel primo grafico la fruizione del complesso monumentale (Cappella Palatina e Palazzo Reale) abbia avuto un incremento del 21% nel 2011 rispetto al 2010, mantenendosi costante sino al 2013, per poi incrementare nuovamente nel 2014 del circa 7%. Nel 2015, si è registrato un incremento di visite del 2% rispetto al 2014, per poi raggiungere livelli maggiori nel 2016 e 2017. Per quanto riguarda il Duomo di Monreale, nel periodo pre riconoscimento la sua fruizione è aumentata del 10% nel 2011, rispetto al 2010, per poi regredire del 4% nel 2012 rispetto al 2011. Dal 2012 al 2014 l'andamento è rimasto più o meno costante. Nell'anno in cui è avvenuto il riconoscimento Unesco, al contrario, vi è stato un calo di visite del 9%, rispetto al 2014, colmato del tutto da una ripresa negli anni successivi (2016-2017). Per quanto riguarda gli altri due siti, osservando il primo grafico, si evince come la fruizione del Castello della Zisa sia stata più o meno costante nell'arco del tempo, come per il Duomo di Monreale; mentre per la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, si nota un'affluenza di visitatori abbastanza altalenante, con un primo incremento del 20% in più di visitatori nell'anno 2011 rispetto all'anno 2010, una progressiva diminuzione nell'anno 2012 e 2013,

sino ad arrivare ad un numero di visitatori pari a 63000 circa nel 2014. A partire dall'anno 2015, si registra una diminuzione di visitatori abbastanza evidente per il Castello della Zisa, con una variazione negativa del 95%, colmata da un'eccellente ripresa nell'anno 2016 in cui vi è stato quasi un raddoppiamento. Infine nel 2017 si sono registrati circa 58000 visitatori, nonché il valore più elevato nella serie storica presa in considerazione. Le medesime considerazione possono essere effettuate per la fruizione della Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, anche se in questo caso si è registrata una variazione negativa minore (50%) rispetto a quella del sito precedentemente analizzato, sempre nell'anno 2015. Nel 2016 e nel 2017, vi è stata invece una ripresa sino ad arrivare, nel 2017, ad un incremento quasi del 30% di visitatori rispetto al 2016.

Dopo aver dunque compreso come si sono distribuiti negli anni pre e post riconoscimento Unesco, i flussi di visitatori per i quattro distinti siti, si è pensato di mettere in relazione le variabili:

1. Arrivi di turisti italiani e stranieri nelle strutture ricettive alberghiere della provincia di Palermo;
2. Numero di visitatori complessivo nel sito Unesco "Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale".

con l'obiettivo di verificare se effettivamente il riconoscimento Unesco avvenuto nel 2015, abbia apportato delle modifiche positive o negative ai flussi turistici in arrivo.

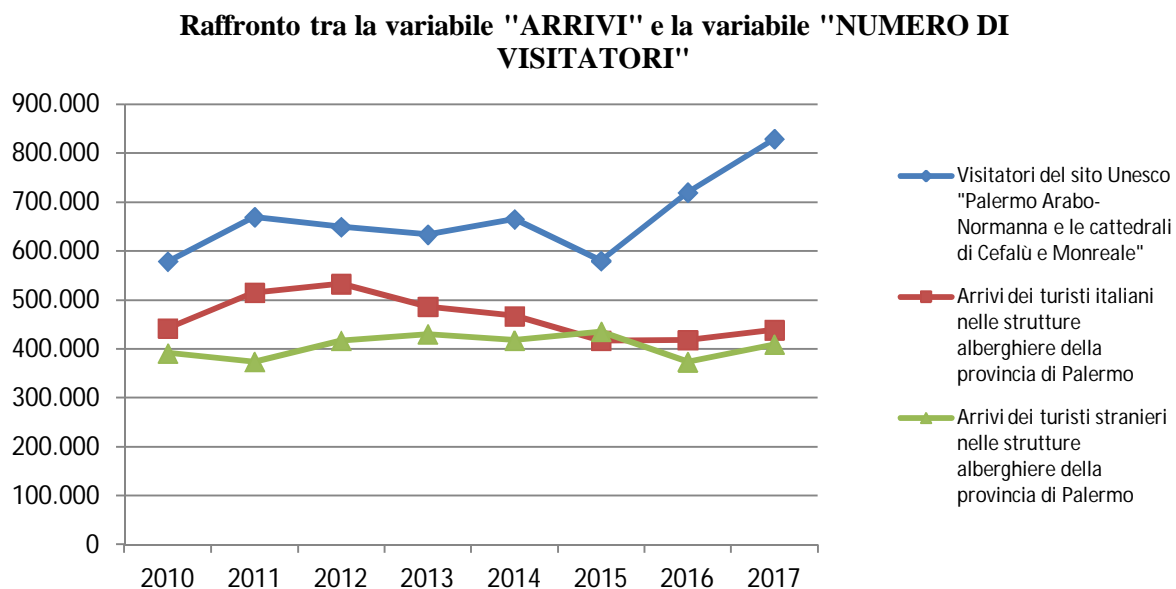
Sono stati selezionati gli arrivi turistici nelle strutture alberghiere nella provincia di Palermo come conseguenza logica del fatto che i singoli siti Unesco che costituiscono il complesso monumentale sono allocati, sì in comuni differenti ma tutti e tre facenti parte della provincia di Palermo.

Tabella-36: Correlazione tra le variabili: visitatori del sito Unesco e arrivi nelle strutture alberghiere della provincia di Palermo

ANNI	Visitatori dei sito Unesco "Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" (Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti, Duomo di Monreale, Cappella Palatina e Palazzo Reale)	Arrivi nelle strutture alberghiere dei turisti italiani, nella provincia di Palermo	Arrivi nelle strutture alberghiere dei turisti stranieri, nella provincia di Palermo
2010	579.192	442.544	391.436
2011	670.073	515.393	373.818
2012	649.606	533.355	416.946
2013	634.281	486.727	430.470
2014	665.576	467.522	417.730
2015	580.351	417.240	435.355
2016	720.090	418.579	373.521
2017	829.609	439.145	409.740

Fonte: Istat, Assessorato regionale dei Beni Culturali Siciliani e Fondazione Federico II

Figura 37:



Fonte: dati forniti dall' Istat, dall' Assessorato regionale dei Beni Culturali Siciliani e dalla Fondazione Federico II

Questo grafico, in cifre assolute, ci mostra due curve con un andamento diametralmente opposto, ossia quella degli arrivi dei turisti stranieri nelle strutture alberghiere della provincia di Palermo e quella del numero di visitatoti del complessivo sito Unesco, dal 2010 al 2017. Nel dettaglio si nota che alla diminuzione del numero di arrivi stranieri nell'anno 2011, corrisponde un incremento dei visitatori nel sito Unesco, così come alla diminuzione drastica dei visitatori nel 2015, corrisponde un picco di arrivi di turisti stranieri nelle strutture alberghiere della provincia. Le stesse considerazioni valgono per gli ultimi due anni presi in esame (2016-2017).

Al contrario la curva dei visitatori risulta abbastanza simile a quella degli arrivi dei turisti italiani nelle strutture alberghiere della provincia di Palermo, tranne in un punto: quando nel 2014 la curva del numero dei visitatori cresce, al contrario, quella degli arrivi italiani decresce. Entrambe le curve presentano una decrescita nell'anno 2015, maggiormente rilevante per la curva dei visitatori piuttosto che per quella degli arrivi italiani. Sia nel 2016 che nel 2017 entrambe le curve registrano degli incrementi, maggiormente rilevanti per la curva del numero di visitatori.

Il dato su cui comunque si pone l'attenzione, ai fini dell'analisi, non è tanto la corrispondenza numerica o meno tra le due variabili, poiché il sito Unesco sarà stato sicuramente visitato non solo da italiani e stranieri in arrivo nelle strutture alberghiere della provincia di Palermo, ma anche da soggetti provenienti ad esempio dalle altre provincie della Sicilia o dal resto del Paese, e comunque ogni turista interessato al patrimonio

culturale della provincia di Palermo sicuramente non avrà effettuato un solo ingresso tra tutti i monumenti, ma più di uno. Dunque come conseguenza della considerazione appena espressa, per rendere i dati omogenei tra loro, si ipotizza che ogni visitatore abbia effettuato un solo ingresso in uno dei monumenti facenti parte del Sito, così da essere equiparabile a ogni soggetto che ha registrato il proprio arrivo nelle strutture alberghiere. L'attenzione quindi viene posta sull'analogia nella forma delle curve che sembra indicare una correlazione maggiore tra arrivi dei turisti italiani nelle strutture alberghiere della provincia di Palermo e i visitatori del sito complessivo, piuttosto che con la curva degli arrivi dei turisti stranieri. Presupponendo, dunque l'esistenza di correlazione tra le variabili analizzate singolarmente, e data l'impossibilità di confrontare tale correlazione sulla base dei dati, in quanto le serie storiche sui visitatori del sito non comprendono l'indicazione della nazionalità, è possibile provare a verificare in quale misura le variabili siano correlate tra loro, su base statistica, eseguendo il calcolo dell'Indice di correlazione di Bravais-Pearson ($-1 \leq r_{xy} \leq +1$), scegliendo di differenziare, ancora una volta, in due distinte analisi la serie storica: il periodo 2010 - 2014 e quello 2015 -2017, per entrambe le variabili di arrivi.

Date le variabili:

- “visitatori del sito Unesco” (variabile X) e
- “arrivi dei turisti italiani nelle strutture ricettive della provincia di Palermo” e “arrivi dei turisti stranieri nelle strutture ricettive della provincia di Palermo” (variabile Y e Y')

i risultati per il primo periodo sono i seguenti :

- calcolando l'indice di correlazione tra visitatori (variabile X) e arrivi dei turisti stranieri (variabile Y), si ha un coefficiente pari a **0.05**, ossia una correlazione diretta tra le due variabili ma abbastanza debole, quasi prossima a zero.
- calcolando l'indice di correlazione tra visitatori (variabile X) e arrivi dei turisti italiani (variabile Y'), si ha al contrario un coefficiente pari a **0.66**, ossia un'interdipendenza tra le variabili, moderata.

I due risultati per il secondo periodo sono particolarmente rilevanti:

- se l'indice di correlazione viene calcolato tra visitatori (variabile X) e arrivi dei turisti stranieri (variabile Y), si ottiene un risultato pari a **-0.47**, vale a dire una correlazione moderata ma negativa tra le due variabili;
- se l'indice al contrario viene calcolato tra visitatori (variabile X) e arrivi dei turisti italiani (variabile Y'), si ottiene un risultato pari a **0.86**, dunque una correlazione positiva e forte tra le due variabili.

Alla luce di quanto appena esposto, si può ben affermare con certezza che la variabile **“numero di visitatori del sito Unesco”** e la variabile generica **“arrivi nelle strutture alberghiere nella provincia di Palermo”** siano correlate tra loro anche se in maniera differente nel momento in cui si disgrega la seconda variabile in due ulteriori. Nel dettaglio: la correlazione tra numero di visitatori e arrivi dei turisti stranieri è in un primo momento positiva anche se prossima a zero, segnalando dunque quasi l'inesistenza di interdipendenza, mentre in un secondo momento si ha un correlazione negativa e moderata; al contrario la correlazione tra numero di visitatori e arrivi dei turisti italiani è complessivamente positiva. Le entità delle correlazioni, anche in questo caso, sono differenti, ossia una correlazione positiva moderata nel primo periodo e forte nel secondo. Tali risultati ci mettono di fronte a un dato di interesse: se la correlazione tra arrivi dei turisti italiani e numero di visitatori del sito Unesco è positiva e così forte nel secondo periodo, vi sono due possibili spiegazioni:

1. o la frazione di turismo italiano è molto preponderante rispetto alla frazione di turismo straniero;
2. oppure la frazione di turismo straniero, fra gli arrivi nelle strutture alberghiere della provincia di Palermo, è rimasta sostanzialmente costante nel corso degli anni presi in considerazione.

Effettuando una semplice somma algebrica degli arrivi italiani e stranieri nelle strutture alberghiere della provincia di Palermo dal 2010 al 2017, risultano di gran lunga maggiori gli arrivi italiani. Questo potrebbe provare la veridicità della prima ipotesi sopra evidenziata.

Comunque è bene sottolineare come nel periodo post riconoscimento, vi sia stato effettivamente un incremento sia in termini di arrivi italiani, sia in termini di visitatori che si recano nella città di Palermo e nel comune di Monreale per visitare le loro bellezze artistiche; al contrario gli arrivi stranieri nelle strutture alberghiere hanno subito un calo nell'anno 2016, per riprendersi nell'anno 2017. Si può dunque confermare che il riconoscimento Unesco ha sicuramente portato i suoi frutti, nel settore turistico; ma in ogni caso non bisogna dimenticare che l'incremento dei flussi turistici possa derivare da tantissime altre cause, quali ad esempio la notorietà di una destinazione, la presenza di bellezze naturali, l'attrazione verso culture, usi e costumi particolari che caratterizzano un luogo e tanti altri fattori. Dunque quando si discute in merito al settore turistico di una destinazione non bisogna guardare solo a un fattore di attrazione, bensì bisogna tenere in considerazione ogni elemento che potrebbe attrarre le diverse tipologie di turisti.

Conclusioni

La prima parte dell'elaborato è stata dedicata all'esposizione di una serie di studi e teorie in merito alla concezione dello status di siti del Patrimonio Mondiale, che vede contrapposte due visioni distinte: una sostenuta per l'appunto da coloro che considerano il riconoscimento Unesco come un mezzo per fossilizzare le comunità esistenti senza quindi spingerle verso la progressione e il miglioramento; e una sostenuta invece da coloro che considerano tale riconoscimento come un'opportunità da sfruttare per apportare un cambiamento alla comunità e dunque un'evoluzione non solo sociale ma anche economica. Tuttavia, ciò su cui ci si è interrogati effettivamente e ciò su cui si basa l'intera trattazione, è il ruolo che la designazione di siti Unesco possa avere nello sviluppo turistico di una destinazione. Nel dettaglio ci si è chiesti se il riconoscimento Unesco possa attenuare in un certo senso la stagionalità che prevede la concentrazione di arrivi e presenze in un determinato periodo dell'anno, generalmente un picco di flussi turistici nella stagione estiva. Per cercare di dare una risposta a tale quesito, nel secondo capitolo, ci si è soffermati sull'analisi del sito della "Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" analizzando nel dettaglio la distribuzione annuale e mensile degli arrivi e soprattutto delle presenze turistiche in ciascuno dei comuni coinvolti e la relativa capacità ricettiva, effettuando un paragone tra un così detto periodo pre riconoscimento Unesco (2010-2014) e post riconoscimento (2015-2017). Da tale confronto si è evinto come effettivamente i flussi turistici siano incrementati nel periodo successivo al riconoscimento rispetto al periodo precedente, in particolare si sono registrati dei miglioramenti a partire dall'anno 2016. Per ciò che attiene alla capacità ricettiva, nelle due destinazioni Palermo-Monreale e Cefalù, l'offerta ricettiva extralberghiera è cresciuta sensibilmente sia in termini di numero di esercizi che di posti letto, ad eccezione dell'anno 2015 in cui vi è stata una decrescita rispetto al periodo pre riconoscimento, per poi registrare nuovamente degli incrementi nei due anni successivi, 2016 e 2017. Al contrario il comparto alberghiero si è mantenuto stabile nel corso degli anni, talvolta registrando delle regressioni nel numero di posti letto.

Da tutto ciò si deduce come, comunque il riconoscimento Unesco del sito sopra citato, avvenuto nell'anno 2015, non abbia sin da subito sortito gli effetti desiderati, anzi è stato un anno di decrescita rispetto all'ultimo anno pre riconoscimento (2014). Tale esito potrebbe essere dovuto al fatto che negli anni successivi al 2015, si siano sviluppate maggiori politiche di promozione del territorio e del suo relativo patrimonio storico-artistico, incuriosendo in questo modo turisti sia italiani che stranieri che sono stati incentivati a visitare le destinazioni siciliane in esame, non solo per i meravigliosi litorali

di cui godono, bensì anche per le loro bellezze architettoniche e artistiche, incrementando così notevolmente il **turismo culturale**. È bene comunque ricordare che quest'ultimo non fa riferimento solamente all'attrazione verso quei monumenti particolarmente prestigiosi all'interno delle destinazioni, bensì anche all'attrazione verso tradizioni, culture, usi e costumi propri delle popolazioni. Da questo si evince come il patrimonio culturale sia anche identità dei luoghi, che non rappresenta solo l'immagine statica dello stato dell'arte ma al contrario rappresenta l'esito tangibile di un processo dinamico che ha avuto luogo nel tempo. L'idea e il concetto di patrimonio culturale pertanto non evoca solo il passato ma sottintende una relazione con il presente affinché si possa progettare un futuro in cui vi sia una prospettiva di cambiamento ed evoluzione. Alla domanda di cultura crescente e diversificata dovrebbero rispondere politiche locali fondate su un'offerta compatibile del patrimonio culturale. Ciò che realmente deve essere preservato è dunque il futuro dell'identità del patrimonio culturale e territoriale attraverso ad esempio:

- tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso l'istituzione di limiti (capacità di carico massima del territorio);
- l'attivazione di flussi di comunicazione sia verso l'interno che verso l'esterno, creando quindi concordanza tra l'identità che viene trasmessa e quella reale. In questo modo l'immagine turistica del territorio non verrà distorta;
- il recupero del patrimonio culturale attuando ad esempio una riutilizzazione e rifunzionalizzazione dello stesso, che mantenga allo stesso tempo una certa continuità con il passato.

Il turismo, è oggi uno dei settori più importanti su cui si basa il sistema economico di una destinazione turistica e la ricchezza culturale del territorio costituisce un trampolino di lancio per lo sviluppo di un'attività turistica che concorrerà al completamento delle attività produttive. Tuttavia, a tale considerazione si affianca un fattore reale che caratterizza ancora oggi il settore turistico della Sicilia, nonché del capoluogo siciliano, ossia un'evidente concentrazione di presenze e arrivi turistici nel periodo estivo. Alla luce di ciò, uno degli obiettivi da raggiungere, tramite la collaborazione di attori privati e pubblici del sistema economico di un territorio, deve dunque essere la messa in atto di una serie di strategie di destagionalizzazione, puntando ad esempio sul valore dei siti Unesco che offrono la possibilità di sviluppare e vendere prodotti/ servizi educativi, fortemente richiesti. Dato che le visite educative sono particolarmente diffuse in una stagione diversa da quella in cui si registra la maggiore presenza di flussi turistici, questo può essere un modo attraverso il quale creare benefici economici usando il valore aggiunto della

designazione Unesco. Si crea in questo modo anche un vantaggio per il settore del turismo che viene destagionalizzato, con la concentrazione di visite di questo tipo anche in periodi dell'anno che non presentano generalmente dei picchi stagionali. Concludendo si può quindi affermare come il riconoscimento Unesco in generale possa apportare un valore aggiunto al territorio all'interno del quale è allocato ma per far sì che questo si trasformi in un vantaggio a lungo termine è comunque necessario l'intervento socio-politico da parte degli attori economici e della comunità locale, con l'obiettivo di evoluzione, crescita e miglioramento della condizione attuale.

BIBIGLIOGRAFIA:

1. **Angelini A.** “*Palermo Arabo-Normanna, le cattedrali di Cefalù e Monreale. Piano di gestione per l’iscrizione nella World Heritage List. PIANO DI GESTIONE per l’iscrizione nella World Heritage List*”. Qanat Editoria, 2012.
2. **Angelini A.** “*Sicilia sotto il segno dell’Unesco*”. Erre Produzioni – Collana le Sicilie, 2015. (pag. 18, pp.51-54, pp.58-61)
3. **Armano G.** “*Tutela e valorizzazione integrata del patrimonio culturale dei siti Unesco. Il caso del sito seriale “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”*”, il Mulino- Rivisteweb, Fascicolo I, gennaio-aprile 2018.
4. **Carta M.** “*L’armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*”. Franco Angelini, seconda edizione 2002.
5. **Cuccia T., Guccio C., e Rizzo I.** (Department of Economics and Business, University of Catania, Italy) “*The effects of Unesco World Heritage List inscription on tourism destinations performance in Italia Regions*”. ELSEVIER, Economic Modelling, 2015.
6. **Cuccia T., e Rizzo I.**, “*Tourism seasonality in cultural destinations: Empirical evidence from Sicily*”. ELSEVIER (Tourism management), 2010
7. **Cuccia T., e Cellini R.** (University of Catania). “*Is cultural heritage really importante for tourists? A contingent rating study*”. Article in Applied Economic, 2007
8. **Csapò J.** “*The role and importance of Cultural Tourism in Modern Tourism Industry*”. InthecOpen, 2012 (pag. 204,209,210).
9. **Frediani F.** “*Un patrimonio per lo sviluppo turistico*”. Rivista sul turismo n. 5/6, 2001
10. **OECD** “*The impact of culture on tourism*”. The OECD Tourism Committee, 2009.
11. **Patuelli R., Mussoni M., Candela G.**, “*The effects of World Heritage Sites on domestic tourism: a spatial interaction model for Italy*” The Rimini Centre for Economic Analysis, 2013.
12. **Rebanks Consulting Ltd and Trends Business Research Ltd** “*World Heritage Status. Is there opportunity for economic gain?*”. Publication supported by: Lake District World Heritage Project, 2009.
13. **Trimarchi F.** “*Beni culturali e politiche di sviluppo in Sicilia*”. Atti del Convegno di Messina 21/03/2003. Giuffrè, Collana: Università di Messina-Fac.sc.pol.-Studi giuridici, 2004.
14. **WORLD HERITAGE CENTRE** “*Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*”. World Heritage Centre, 2012

SITOGRAFIA:

1. <http://arabonormannaunesco.it/>
2. <https://www.istat.it/>
3. <http://pti.regione.sicilia.it/>
4. <https://osservatorioturistico.regione.sicilia.it/>